SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 71 - Num. 73
Telefoni
dal N. 40-043 al N. 45-040

Venerdì-Sabato
26-27 Marzo 1937
Spedizione in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi condizioni in seguito alle inserzioni. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Segnalo la novità - Divertimenti - Onorificenze, L. 25 per linea emissia. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A. Via S. Teresa, 7, tel. 45-039 - 43-961 - ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 170, Semestre L. 85, Trimestre L. 45.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Galeazzo Ciano ha visitato stamane Oplenac e Avala

I commenti della stampa belgradese agli accordi politici e commerciali firmati ieri

Belgrado, venerdì sera.

Alle 9,30 di stamane S. E. il Conte Galeazzo Ciano, accompagnato dal Ministro di Jugoslavia a Roma, signor Ducic, e dal seguito, è partito da Belgrado in automobile per Oplenac, dove, alle ore 11,30, è avvenuta la cerimonia dinanzi alle tombe dei Re Pietro e Alessandro.

Il nostro Ministro ha deposto una grande corona di fiori. Quindi, ritornando verso Belgrado, si è arrestato ad Avala, dove, alla sommità del monte che dà il nome a questa località, si erge il monumento al Milite Ignoto. Anche qua il Conte Ciano ha deposto una bellissima corona di fiori.

Alle 12,30, nel grande albergo di Avala, il signor Stojadinovic con i membri del Governo jugoslavo, ha offerto una colazione in onore dell'illustre Ospite.

Stamane tutti i giornali di Belgrado sottolineano con ampiezza di particolari e di commenti la vasta portata e l'importanza degli accordi conclusi ieri fra l'Italia e la Jugoslavia. Tutta la stampa tributa caldi elogi al nostro Ministro degli Esteri, che viene indicato come il più eminente Uomo di Governo del Duce.

Dopo aver riferito lungamente tutti i dettagli della giornata di ieri, i giornali pubblicano i testi dell'accordo politico e dell'accordo addizionale economico e le dichiarazioni che Stojadinovic e il conte Ciano hanno fatto alla stampa dopo la firma del Patto.

Il giornale Novosti scrive che la visita del conte Ciano a Belgrado ha suscitato il più vivo interesse nell'opinione pubblica rilevando che tanto il signor Stojadinovic come il conte Ciano annunciarono l'avvenimento come un'era nuova nei rapporti tra Italia e Jugoslavia.

Tracciando in seguito la brillante carriera dell'Uomo di Stato italiano il giornale insiste specialmente sul coraggio dimostrato dal conte Ciano nella guerra di Abissinia. Inoltre aggiunge che in questi ultimi tempi il conte Ciano realizzò una serie di importanti accordi commerciali nuovi con differenti paesi europei e passò all'applicazione pratica della nuova direttiva di Mussolini circa i rapporti con i paesi balcanici e l'equilibrio nel Mediterraneo.

Terminando, il giornale dice che la grande importanza attribuita dall'Italia a una orientazione dei suoi rapporti con la Jugoslavia e gli altri paesi balcanici, si rileva dalla visita fatta in questi giorni dal Ministro degli Esteri di Mussolini.

G. Baroni

Il Reich e le Colonie

Dichiarazioni di un deputato inglese

Berlino, venerdì sera.

Fra le più significative espressioni del dibattito coloniale, questa stampa registra l'importanza dei concetti espressi dal noto deputato conservatore britannico sir Arnold Wilson, il quale chiede in sostanza che sia chiarita al più presto e tale questione vitale per l'Europa, poichè da una giusta soluzione del problema coloniale tedesco dipende non soltanto la sicurezza e la pace dell'Inghilterra e della Francia, ma eventualmente di tutto il mondo».

Particolarmente sottolineato è il punto di vista espresso da Wilson circa la necessità di fronteggiare ragionevolmente la questione «poichè un rifiuto continuo alle rivendicazioni tedesche significherebbe rendere inevitabile una esplosione».

Grande rilievo trova anche la dichiarazione che «il Governo britannico sbaglia di grosso se crede che la gioventù inglese scenderebbe in guerra per difendere i territori di Mandato».

Concludendo, a Berlino ci si chiede quando Londra si deciderà a comprendere la necessità storica del momento.

L'asse Roma-Berlino

strumento di cooperazione europea in pratica applicazione nei Balcani

Parigi, venerdì sera.

Tutti i giornali pubblicano il testo degli accordi politici ed economici stipulati ieri a Belgrado fra l'Italia e la Jugoslavia, e molti giornali pubblicano pure per esteso le dichiarazioni che sono state fatte dal nostro Ministro degli Esteri e dal Presidente del Consiglio jugoslavo.

I due Paesi hanno aperto un'era nuova nelle loro relazioni politiche al fine di realizzare e praticare dei rapporti d'amicizia fiduciosa e di collaborazione positiva e costruttiva. Distrutta definitivamente la diffidenza, si è costruita una salda amicizia.

Consolidamento della pace

L'istrumento forgiato ieri è un fattore di pace che apre nuovi orizzonti molto promettenti fra i due popoli vicini ed ormai amici.

E' evidente dai commenti che si pubblicano che il «Quai d'Orsay» ha suggerito alla stampa di fare buon viso a cattivo giuoco. Anzi gli ufficiosi cercano di riservare alla Francia una parte di merito nel riavvicinamento fra Roma e Belgrado, per cui stampano che la Francia preconizzò fino dal 1924 un accordo tra i due Paesi, per cui essa si rallegra dell'intesa raggiunta, malgrado che il testo firmato ieri «oltrepassi di molto ciò che si prevedeva».

L'*Oeuvre* scrive che il Foreign Office è anche più soddisfatto del Quai d'Orsay. «Il Foreign Office — scrive l'*Oeuvre* — si mostra particolarmente soddisfatto della firma del Patto adriatico.

«Non si sentono esprimere a Londra che delle note ottimistiche sull'avvenire di questa combinazione. Difatti gli inglesi hanno sempre incoraggiato il Principe Paolo in questa politica di riavvicinamento con l'Italia.

«Nei Balcani l'Inghilterra non segue la stessa politica della Francia ed essa sembra soprattutto desiderosa di sostenere le Case regnanti che sussistono ancora nel mondo, ed i Governi che sono in opposizione a una democrazia troppo pronunciata. Inoltre il *Foreign Office* difende questo accordo, perchè considera che sarà un complemento utile al *gentlemen's agreement* anglo-italiano».

L'*Echo de Paris* riconosce che delle relazioni normali si stabiliranno fra Roma e Belgrado; ma dice malignamente: «Resta a sapere il prezzo pagato dalla Jugoslavia».

La Francia e la Piccola Intesa

Quello di ieri è stato un trionfo diplomatico del Fascismo. L'avvenimento permetterà, come nota il *Paris Midi*, «all'asse Berlino-Roma di entrare in contatto con il blocco della Piccola Intesa», e l'asse stesso diventerà sempre più una direttiva di una vasta e proficua cooperazione europea.

Il *Petit Parisien* scrive che «ognuno dei due contraenti conserva la propria libertà di apprezzamento» e quindi «l'alleanza franco-jugoslava non è, giuridicamente parlando, diminuita dal nuovo strumento diplomatico».

Essa è però grandemente diminuita dal punto di vista morale, secondo quanto osservano altri giornali, constatando d'altra parte come nell'accordo non si faccia menzione della Società delle Nazioni, sul cui Patto sono impostati i rapporti della Francia con i suoi alleati della Piccola Intesa.

In modo particolare si rileva qui l'importanza dell'art. II, in base al quale, in caso di complicazioni internazionali, i due Paesi dovranno intendersi sulle misure da prendere per la difesa dei comuni interessi.

Per l'*Excelsior* ha un'importanza particolare il riconoscimento *de facto* e *de jure* della sovranità italiana sull'Etiopia e quello non meno esplicito e definitivo dello *statu quo* dell'Italia e della Jugoslavia.

Il castello di carta della stampa allarmista francese è crollato

Parole azzardate e impegni non sostenuti

Parigi, venerdì sera.

La tempesta cartacea annunciata da Mussolini nel suo discorso del 23 marzo si placa; l'inondazione di torbido inchiostro decresce; gli ignoranti che scrivono sui giornali sono diventati meno petulanti.

La reazione alle sparate francesi è venuta pronta non solamente da Roma, ma anche da Berlino e perfino da Londra. Si ammette pure a Parigi che il Governo inglese ha provato dei subitanei vivissimi timori di fronte all'imprendenza inspiegabile e inescusabile del signor Delbos, non intendendo il Governo predetto essere trascinato in avventure nè nelle acque spagnuole, nè in alcun altro settore internazionale.

Berlino, che era stata così incautamente precipitazione indicata dalla stampa francese in via di separarsi dall'Italia, ha reagito con violenza alle tendenziose interpretazioni del suo atteggiamento. Nessun disaccordo esiste fra l'Italia e la Germania negli affari spagnuoli, come negli altri affari internazionali. Fra i due Paesi esiste invece una solidarietà completa e attiva.

Altra ammissione della stampa parigina: i giornali agitati sono rimasti più che sorpresi sconcertati dall'avventatezza del signor Delbos e mentre essi se ne sono allarmati non hanno fatto, come si deve constatare a Parigi, altra allusione ad un sostegno qualsiasi del Gabinetto di Londra a quello di Parigi.

L'Inghilterra è rimasta stupita nel vedere il Governo francese prendere bruscamente per le corna il toro italiano. Nessuna probabilità di vedere l'Inghilterra annullare le sue misure sull'embargo dei volontari e del materiale da guerra: nessunissima probabilità che essa partecipi ad una misura diretta quale potrebbe essere una dimostrazione navale.

Il predetto giornale ritiene che il Quai d'Orsay si sia calmato anche perchè Roma possiede tutti i dettagli sugli invii di materiale e di volontari fatti nel corso del mese di marzo dalla Russia e dalla Francia a destinazione della Spagna rossa. L'Italia ha prodotto un voluminoso incartamento al riguardo per edificare il Comitato di «non intervento».

Vi sono inoltre dei documenti che dimostrano in modo inoppugnabile, fra l'altro, che i Soviety non hanno mai interrotto le loro spedizioni. L'Italia possiede pure le prove che molti piroscafi stracarichi di munizioni partiti da Marsiglia per andare verso l'America del Sud, si sono fermati sulle coste orientali spagnuole, ove sono stati scaricati.

Esistono infine le fotografie delle lettere di carico che danno alla documentazione italiana un'autenticità schiacciante.

Dopo La Roque e Doriot sarà la volta di Daladier e Blum

Il piano dei comunisti francesi

Parigi, venerdì sera.

La *Liberté* scrive che il piano dei comunisti si sviluppa senza alcuna resistenza effettiva dei loro associati al potere, che si dichiarano partigiani della pace e della civiltà.

Aggiunge che si tratta per i comunisti di portare le masse a tale grado di esaltazione di furore e di odio, che fatalmente ne risulteranno conseguenze gravi.

«L'incidente di Clichy — aggiunge il giornale — non è che un episodio preliminare alla guerra civile voluta dalla gente di Mosca.

«Appena il partito sociale francese ed il partito popolare francese saranno abbattuti, questo odio si svolgerà contro i radicali ed i socialisti.

«Dopo La Roque e Doriot — conclude la *Liberté* — sarà la volta di Daladier e di Blum».

Le valanghe in Svizzera

La linea del Bernina e del Brunigh interrotte dalla neve

Berna, venerdì sera.

In diverse regioni si segnalano grandi valanghe; una di queste ha sospeso le comunicazioni ferroviarie lungo la linea di Brunigh e un'altra ha interrotto nuovamente la linea del Bernina. Non solo le ferrovie ma anche le sbarramento delle officine idrauliche di Cavaglia è gravemente danneggiato. Un muro del cimitero di Prada è stato abbattuto.

Dodici Stati americani flagellati da cicloniche tempeste di neve e di sabbia

La distruzione dei raccolti
Case coloniche crollate
Cinque morti — Le comunicazioni bloccate

NEW YORK, venerdì matt.

Tempeste di neve e di sabbia di violenza ciclonica imperversano sugli Stati centrali della Confederazione. Il punto di congiunzione dei due fenomeni è sul territorio di Kentucky, ove da ieri mattina una, fitta grandine rossastra, di terribile effetto distruttore per i raccolti, si abbatte.

La tempesta di sabbia colpisce esattamente il territorio di sette Stati e quella di neve cinque, mentre il Kentucky le subisce entrambe oltre alla grandine, che secondo le ultime notizie, ha già demolito una trentina di case coloniche e distrutto totalmente i raccolti.

Danni gravissimi sono segnalati anche dagli Stati colpiti dalla tempesta di sabbia, dove si deplorano cinque morti, una ventina di feriti e la paralisi completa di ogni attività. La neve caduta invece ha bloccato completamente le strade interrompendo le comunicazioni.

In alcuni punti il vento raggiunge le 50 miglia orarie. Si sono formate delle vere colline di neve alte diverse decine di metri. Tutte le scuole sono state chiuse e sono stati sospesi i servizi pubblici, automobilistici e aerei.

Il disastro dell'aeropostale

Autorità e giornali in allarme per le frequenti catastrofi sulle aviolinee americane

Pittsburg, venerdì matt.

Il disastro aviatorio di ieri, e di cui s'era avuta notizia stamane, che ha causato la morte di 13 persone ha provocato viva emozione negli ambienti aeronautici, dove non si nascondono preoccupazioni per la frequenza di sciagure di tale genere nella Pennsylvania.

Ecco come si è svolto il sinistro secondo i più sicuri accertamenti sui fatti.

L'apparecchio, un Douglas a 14 posti, proveniente da Newark (Nuova Jersey) giunto nei pressi di Pittsburg ha compiuto l'ultimo tratto del percorso volando alla cieca a causa della densa nebbia e del fumo stagnante nella vallata dell'Allegheny e del Monongahela.

Sull'aeroporto di Allegheny al nord della città, il Douglas ha compiuto alcuni giri e poi si è allontanato di circa otto miglia. E' avvenuto allora il disastro. L'apparecchio è precipitato su un campo con tale violenza che dei pezzi sono andati a cadere a una trentina di metri, presso la strada carrozzabile da cui alcuni passanti hanno assistito alla spaventosa scena.

I dirigenti dell'Aeroporto di Pittsburg hanno espresso l'opinione che il gigantesco apparecchio della «T.W.A.» sia precipitato in seguito alla formazione di incrostazioni di ghiaccio sulle ali.

GIORNO PER GIORNO

I nostri vicini

E' stato firmato con la Jugoslavia un importante accordo politico ed economico. L'esperienza ci insegna che non avvengono importanti e regolari scambi tra due popoli che in un'atmosfera di amicizia. Il commercio tra i due paesi, malgrado l'incertezza dei rapporti, è stato sinora notevole, potrà assumere nel futuro particolare importanza.

L'accordo di Belgrado non è un avvenimento economico ma politico. Finalmente, dopo quasi vent'anni di polemiche, di sgarbi, di minaccie ed anche peggio, sono stati creati rapporti di buon vicinato, di fiducia e di collaborazione. Coll'accordo di ieri la frontiera orientale cessa di essere una zona pericolosa. In caso di dissidio si ricorrerà all'arbitrato, in caso di complicazioni internazionali i due paesi studieranno assieme le misure atte a salvaguardare i loro interessi.

L'incertezza dei rapporti italo-jugoslavi è stata sinora un fattore politico importante, a nostro danno, nel giuoco diplomatico di qualche grande potenza in Europa e di alcune piccole potenze del bacino danubiano. Per la stessa Jugoslavia costituiva un fattore di debolezza in seno alla Piccola Intesa e nei Balcani. Ora la situazione è chiarita.

L'Italia confina con quattro paesi: la Jugoslavia, l'Austria, la Svizzera e la Francia. I rapporti con i primi tre Stati sono ormai perfetti. Dall'Adriatico al Monte Bianco una serie di trattati di amicizia ci legano strettamente con i nostri vicini. Ancora inquieta rimane la situazione al confine francese.

Nel gennaio del 1935, in occasione del viaggio di Laval a Roma, degli accordi furono stati conchiusi con Parigi. Dovevano porre fine a diciassette anni di polemiche, di attriti, di malintesi, di problemi rimasti in sospeso. Poi vennero le sanzioni, il governo del «fronte popolare» ed il resto. Che valore pratico hanno ancora questi accordi? Fogli di carta? Naturalmente, fogli di carta.

il lettore.

Quattro brigate internazionali lanciate all'attacco di Pozo Blanco decimate dalle truppe di Franco

I porti di Santander e Gijon sotto la pioggia di bombe lanciate dai trimotori nazionali - Vittoriose azioni dei falangisti ad Oviedo

Cordova, venerdì sera.

I rossi, avendo ricevuto dei rinforzi nel settore di Ciudad Real, hanno sferrato ieri un violento attacco ad ovest di Pozoblanco, per tentare di smuovere la guarnigione di questa città.

Verso le ore 9 del mattino i marxisti hanno effettuato un intenso fuoco di artiglieria sulle posizioni delle truppe di Franco a 3 chilometri di Pozoblanco a cavallo di un piccolo fiume affluente del Rio Guadamatillas.

Lo stato maggiore nazionale, avendo previsto l'attacco, ha ritirato le truppe, disponendole su due chilometri in lunghezza su ogni riva. I rossi, avventuratisi imprudentemente in tale forza, sono stati presi alle spalle e decimati dai regolari. Inoltre, essendosi fatti seguire dai convogli di riserva, hanno permesso ai nazionali di impadronirsi di buona parte delle loro riserve e di parecchi autocarri. I bolscevichi hanno impegnato in questa operazione almeno quattro brigate internazionali.

Verso mezzogiorno, poi, ad est di Pozoblanco i rossi hanno tentato un nuovo attacco appoggiati da 12 carri armati, ma un bombardamento intenso dell'artiglieria ha impedito che raggiungessero la rotabile dietro la quale appunto si trovavano i nazionali.

Nonostante che, in un primo tempo, i carri armati rossi avessero raggiunto il crocevia della strada nazionale, hanno dovuto, poi, retrocedere con perdite assai rilevanti, avendo dovuto subire un intensissimo fuoco, da parte delle armi automatiche dei nazionali.

Pare che i rossi facciano ogni sforzo per impedire l'avanzata delle truppe di Franco, temendo il loro congiungimento con la colonna proveniente da Toledo.

Militi rossi, che hanno disertato raggiungendo le linee dei nazionali, hanno riferito che Perez Salas, comandante della concentrazione marxista nel settore di Pozo Blanco, è rimasto gravemente ferito in una delle ultime azioni.

Bul bombardamento del porto di Gijon stamane si hanno più precisi particolari. Gli apparecchi nazionali hanno colpito i vapori carichi di armi ancorati nel porto detto di Musel; il ponte del vapore «Tina Onda» è saltato in seguito all'esplosione di una bomba. Cinque marinai sono rimasti feriti e il comandante che si trovava sul ponte è scomparso. Altre bombe hanno colpito il vapore «Asunción», ferendo gravemente parecchi marinai.

Dopo il bombardamento, la squadriglia di velivoli nazionali ha sorvolato a bassa quota i vapori e li ha mitragliati.

Malgrado il tempo sfavorevole, le truppe nazionali del fronte di Oviedo hanno effettuato ieri una serie di piccole operazioni con obbiettivi determinati condotte con grande decisione dai regolari e dai falangisti che hanno cacciato i rossi dalle posizioni che occupavano ancora nei sobborghi di San Claudio. In seguito a tale rettifica del fronte di Oviedo, i nazionali sono tornati in possesso delle stesse posizioni che possedevano prima della dura offensiva che era stata sferrata ultimamente dai marxisti.

Il sindaco della cittadina di Villanueva del Duque, località rioccupata dai nazionali, ha narrato che i rossi, prima di darsi alla fuga incalzati dalle truppe di Franco, hanno fucilato un centinaio di cittadini. Fattuglie di militi rossi erano state inquadrate per catturarlo, ma egli per ben quattro volte è riuscito a sfuggire, nascondendosi alla fine in una caverna fuori della città. Il sindaco ha soggiunto che i comunisti, non riuscendo a impadronirsi di lui, sequestrarono alcuni suoi parenti ai quali fortunatamente è riuscito di fuggire e far ritorno alle loro case.

Le imprese di sette aerei

I rossi battuti nelle Asturie
La drammatica avventura di un Sindaco inseguito dalle orde comuniste

Salamanca, venerdì sera.

L'aviazione nazionale continua la sua attività, bombardando le difese, i concentramenti, le vie di comunicazione e i porti dei rossi. Dopo gli efficaci attacchi a Guadalajara e a Castellon e alle linee difensive di Madrid, è stata ieri la volta di Gijon e di Santander.

Sette trimotori da bombardamento, giunti su Gijon poco prima di mezzogiorno, hanno lanciato un numero cospicuo di bombe sul porto, producendo danni di grave entità alle opere militari. L'attacco si è ripetuto due volte, sempre sullo stesso obiettivo.

Nel pomeriggio un eguale numero di apparecchi è giunto su Santander ed ha bombardato per lungo tempo i depositi di munizioni del quartiere portuale di Maliano. Anche qui i danni sono stati assai rilevanti.

L'odioso agguato di comunisti a Tangeri contro marinai italiani

Cinque connazionali feriti - L'indegna campagna denigratoria di un giornale sovversivo

TANGERI, venerdì sera.

Alle ore 16 di ieri alcuni marinai della «R. N. Nicoloso da Recco», mentre passeggiavano disarmati davanti ai locali del telegrafo spagnolo, sono stati fatti segno da colpi di arma da fuoco, da parte dei comunisti spagnoli, appostati nei locali del telegrafo.

Si lamenta il ferimento di cinque marinai, i quali sono stati trasportati a bordo. Nessun ferito è da parte degli aggressori, immediatamente il Console Cottafavi, nell'assenza del ministro, prendeva contatto con le autorità locali.

L'amministratore capo zona di Tangeri, di nazionalità francese, si recava sul luogo, iniziando una inchiesta insieme a due magistrati della stessa nazionalità.

In seguito alla immonda campagna condotta dal locale famigerato foglio comunista contro il nostro Esercito, una decina di nostri marinai aveva lanciato grida ostili nei pressi della tipografia di detto giornale.

Passando poi presso l'ufficio telegrafico essi furono fatti segno ad una sparatoria. In varie riprese quell'ufficio fu segnalato quale deposito di armi dei comunisti spagnoli.

Malgrado gli avvertimenti numerosi nessun provvedimento fu preso tempestivamente, ed il mistero che si era domandato era la sospensione della pubblicazione del giornale ed il sequestro delle armi depositate nei locali dell'ufficio.

L'assenteismo dell'amministratore francese della zona è l'origine del gravissimo incidente di ieri.

Grande eccitazione regna fra l'elemento italiano, spagnolo falangista e indigeno. Come è noto, gli indigeni marocchini si sono da tempo pronunciati contro i vari fronti popolari.

Nave francese scortata da un incrociatore nel porto di Valencia

PARIGI, venerdì sera.

Il vapore francese «Imerathia III» diretto da Alicante a Valencia ha ricevuto ieri l'intimazione di fermarsi da parte di una nave nazionalista. Il comandante della nave francese ha rifiutato di sottomettersi all'intimazione, benchè la nave nazionalista sparasse in direzione del vapore qualche colpo di cannone.

Un incrociatore francese ha preso l'«Imerathia III» sotto la sua protezione e lo ha scortato fin nel porto di Valencia.

Fervida celebrazione a Siviglia della settimana della Passione

Siviglia, venerdì sera.

La guerra non ha impedito ai sivigliani di celebrare la settimana della Passione e ieri, favorita dal tempo che si è rimesso al bello, si è svolta la tradizionale visita ai Sepolcri con una affluenza e con una pompa che facevano quasi dimenticare le ore di lotte e di ansie che si attraversando il popolo spagnuolo. Sembra, anzi, che la Nazione voglia accingersi con maggior fervore a celebrare la grande festa della cristianità, quasi a cancellare i sacrilegi e la violenza della bufera bolscevica. Alle cerimonie assistono folle di credenti venuti dalla provincia e perfino parecchi stranieri.

Nave da guerra dei rossi tranquillamente ospitata nel porto di Bordeaux

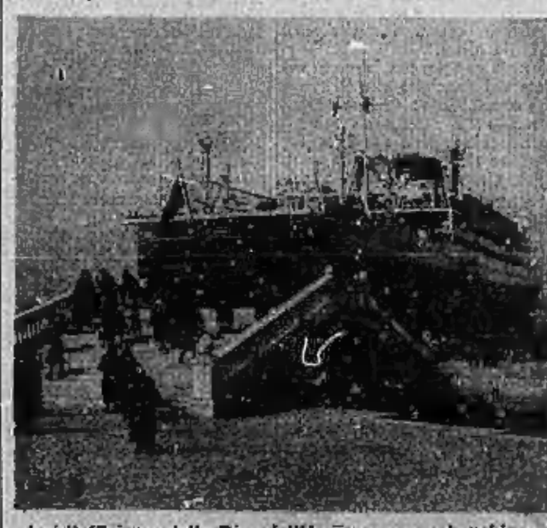
Parigi, venerdì sera.

Il *Jour* informa che la nave da guerra dei rossi spagnoli *José Luis Diez* si trova da 18 giorni ancorata nel porto di Bordeaux. Gli ufficiali spagnoli passeggiano per le vie della città, dando l'impressione di non avere l'intenzione alcuna di ripartire. Il giornale denuncia il caso come un'infrazione all'accordo di non intervento, non ritenendo ammissibile che le navi rosse spagnole possano trovare rifugio nei porti francesi.

Cameriere in sciopero

La cameriere e la cassiera di un ristorante parigino si sono messe in sciopero e rinchiuse nel locale. Ai vetri hanno affisso un'allegra motivazione del loro atteggiamento: «Non avendo il proprietario denaro per gli acquisti, la ditta è provvisoriamente chiusa»

La prima motonave alla Riva dell'Impero



Ieri l'efficienza della Riva dell'Impero come banchina d'attracco per i grandi transatlantici è stata brillantemente collaudata con l'arrivo della possente motonave «Vulcania»

La novella di STAMPA SERA

Pasqua

Raggiunto che ebbe il culmine tondeggiante della bassa collina, Mattia Muni finalmente si orientò: il campanile di Montefiore s'ergeva lassù, dietro altre due groppe di colli, e biancheggiava sotto il pallore del plenilunio. Pareva fosse possibile sfiorarlo, solo stendendo la mano, invece Mattia Muni, cresciuto tra campi e prati, esperto degli inganni ottici che tendono gli ampi orizzonti, pensò: — A Montefiore non vi giungo che fra altre cinque ore di cammino!

Si sentì l'anima invasa da sgomento, e lo assalì una fanciullesca voglia di pianto. Era stanchissimo. Già da due ore saliva e discendeva pendii... Che stoltezza era stata la sua di voler fare quella camminata a piedi, quasi per ripicco d'aver perduta la coincidenza del treno con la corriera. S'era fidato del suo istinto di campagnuolo... ed avanti, senza chiedere indicazioni, per boschi e fratte... Invece s'era smarrito e s'era spostato di miglia e miglia, in luoghi sconosciuti. Si lasciò cadere di schianto sull'erba, posò in terra il cappello, e per calmare il suo corpo e la sua anima cominciò ad aspirare con lentezza quel profumo intenso di cui s'impregnava l'aria vagando per il bosco: profumo acuto d'erbe silvane, profumo dolciastro di mandorli, profumo, soprattutto, di solitudine sconfinata...

Da anni, Mattia Muni non godeva quella sensazione: dal tempo cioè in cui aveva lasciato il suo paese per recarsi in città a studiare da prete. Anni lunghi, trascorsi tra chiuse pareti, che sapevano di freddo e di tenebre. Se il sacrificio che l'aveva condotto a quella grande pace, che ora gli blandiva il cuore, era stato duro, lo era appunto stato per quell'averlo privato dell'aria, del sole, del profumo della terra amica... Ricordava certi suoi strazi di desiderio nelle aule buie, i giorni in cui, all'aperto, la primavera impazzava con vento con sole, con fronde e con fiori. Una sola, tra le complesse febbri dell'adolescenza, bruciava i suoi sensi allora: quella che gli faceva sognare riposi inauditi fra boschi e prati, con il volto immerso nella freschura delle erbe, fino a sentirne fra i denti il sapore amarognolo.

Bastò quella breve sosta lì, sulla terra amica, a ristorare Mattia Muni. Raccolse il cappello, si rialzò con scatto giulivo, si risentì ricco della forza dei suoi vent'anni, e cominciò a ridiscendere il colle: si trovò ad un tratto su d'una bianca strada, che errava nell'ombra della campagna ormai buia. Si avviò in quella, beato. Gli pulsavano in gola note d'un canto di cui aveva scordato le parole.

Per altre due ore camminò, senza risentire la stanchezza, valicò un altro colle, or immergendosi nella cupa freschezza dei boschi, or uscendo con brevi spiazzi inargentati di luna, poi, ad un tratto, il sonno, la fatica lo artigliarono di nuovo, e quasi lo stesero sulla terra. Trascinò ancora innanzi alcuni passi, fino allo svolto d'una stradicciuola in discesa, ed all'improvviso gli apparve la pallida luminaria d'un paesello, rannicchiato ai piedi d'un nuovo colle. Mattia Muni levò gli occhi al Cielo, in un muto rendimento di grazie. Non dovette proseguir di molto il suo cammino: come una pecora isolata dal branco, una casuccia gli apparve ad un tratto davanti, semicelata dietro una siepe fiorita. Pareva dormisse la piccola casa, con le sue fenestrelle pudicamente chiuse. Mattia Muni sentì che il cuore gli naufragava in una grande dolcezza. Poter dormire una notte sola sotto quel tetto!... Si soffermò un momento dietro la siepe. Gli sembrava crudele turbare con un gesto, con un richiamo, la casta pace della casa dormiente. Non era ancora notte fonda: Mattia Muni lo sentiva per un suo istinto d'uomo abituato a misurare il tempo in solitudine... Valicò piano piano la siepe. Nè un abbaiar di cane nè uno scricchiolio di ghiaia annunciò il suo appressarsi. Battè alla porta con un umile bussare di mendico. Poi stette tutto raccolto ad ascoltare, col cuore smarrito di paura. Sperò che una finestra s'illuminasse, a dargli con quella luce un po' di coraggio; invece non s'udì, poco dopo, che uno stridere di chiavistello, ed una voce blanda che chiese: — Sei tu, Stene Panti? — Era una voce di donna. Mattia Muni provò l'impressione che una grande voragine di tenebre gli si fosse aperta dinanzi, e che il mistero di quelle tenebre fosse ingrandito da quella voce, stranamente dolce. Lo stordì anche un profumo leggero, che pareva mescersi a quella dolcezza. Rispose come in sogno: — Io non sono Stene Panti... io sono Mattia Muni... dovevo trovarmi ieri sera alla Parrocchia di Montefiore, dove mi si aspettava, chè don Sante di là è ammalato grave, ed occorre che lo si sostituisca almeno domani, ch'è di Pasqua... mi sono smarrito per prati e boschi... Vorrei solo un aiuto da buon cristiano: quattro palmi di paglia da riposare un paio d'ore. Ripartirò all'alba per Montefiore.

Allora, nel mistero di quelle tenebre, tintinnò per un istante una musica gaia, di risa smorzate... poi, rabbrividendo, e prima che potesse fare un gesto per ritrarla, Mattia Muni sentì che la sua mano era afferrata da una mano morbida e suadente, e la voce dolce ed odorosa gli soffiò quasi sul volto: — Entra, Mattia Muni, chè ho quel che fa per te.

Ebbe l'impressione, quando la porta, con tocco soffocato gli fu chiusa alle spalle, d'essere stato attratto, a tradimento, in prigionia... Tese l'orecchio per riuscir a diradare quel mistero. La mano estranea aveva lasciato la sua, nè egli avrebbe saputo dire se la sua guida si trovasse vicina o lontana. All'improvviso un chiarore trafisse le tenebre. Mattia Muni provò l'impressione che quella luce si diffondesse nel suo cuore... L'incubo dell'ignoto cessò: egli si vide innanzi una giovane donna dagli occhi neri ridenti... Una donna, nulla più. Le ripetè con parole umili e dolci la sua preghiera d'ospitalità. Alla luce rossa della lucerna che le accendeva la calda bianchezza del volto, ella lo guardava con uno sguardo strano, che quando incontrava quello di lui, più puro dell'acqua di fonte, si celava improvvisamente, sotto le ciglia scure. Gli disse blandamente, con quella sua voce dolce e strascicante, che sembrava colma di un senso recondito che sfuggiva all'ospite: — Proprio per dormire hai bussato?

Mattia Muni sospirò come un fanciullo:

— Sono tanto stanco...

La donna alzò la lucerna. Il volto di lei restò nell'ombra, il volto di lui fu rivelato completamente dalla luce, in ognuna di quelle sue linee ancor quasi infantili. Aveva una fronte chiara e liscia, che rifletteva sereni pensieri ed intorno cui accendevano un nimbo, pallidi e morbidi capelli biondi, odorosi di purezza. Aveva occhi chiari, di meravigliosa trasparenza, che forse mai un'immagine trista aveva intorbidito, ed un pallore rosato sulle guance imberbi, che faceva pensare a certi visi immacolati di santi giovinetti, le mani bianche gli stavano incrociate sul petto, con gesto umile e casto.

La donna ebbe un molle guizzo nella persona, la lucerna ch'ella portava in mano tremò pure un poco. Avanzò di qualche passo, oltrepassò la soglia d'un'altra stanza, scoprì un basso giaciglio in un angolo, tepido ancora d'un corpo che fino allora vi era stato posato. Disse abbassando gli occhi: — E' il mio letto, ci puoi dormire Mattia Muni.

E la bocca le rideva d'un riso non pio, nella pia offerta.

Il prete giovinetto scosse il capo con umile diniego.

— Io non voglio tanto, vi ringrazio, donna mia... ho veduto di là, nella vostra cucina, un mucchio di paglia, in terra: dormirò su quella.

Ella rispose, amara ed acre: — Quella era per il mio cane, che non è rientrato, stanotte. Vuoi tu dormire dove dormirebbe il mio cane?

Mattia Munj rispose: — E' pulita e fresca. A me basta, e ti ringrazio, donna. Nella mia Messa di Pasqua, domani mattina, a Montefiore, ti ricorderò nella preghiera.

La donna allora lo guardò con occhi straniti, che non ridevano più; strappò da quel suo letto coperte e cuscini, ritornò in cucina, ed in ginocchio, come una serva laboriosa e silenziosa, preparò e sprimacciò su quella paglia un comodo giaciglio, poi disse con una voce quasi pavida: — Puoi dormire in pace, Mattia Muni, chè nessuno disturberà il tuo sonno... Ed anche se odi picchiare la porta... non ti muovere, facciamo come se non ci fosse nessuno in casa... Buon riposo, Mattia Muni.

Egli rispose con la voce velata del fanciullo che il sonno ha ormai vinto: — Buon riposo... — E stramazzò con gli occhi chiusi. Non s'accorse che l'ospite rimase a lungo, a mani giunte, con gli occhi pieni d'adorazione e di terrore a vegliare il suo sonno. Nè seppe mai se fu in sogno che, nella notte, udì passi e risa d'uomini alla porta... e poi richiami ostinati e pieni di rancore... Certo fu che la casa, schiusa a lui, quella notte, ad altri non s'aperse.

L'alba giunse a svegliarlo, cauta, cauta, con l'abitudine di ogni giorno. Egli si levò in piedi, pieno di gioia. Ricordò il faticoso andare della sera prima, sentì il cuore esultante di riconoscenza, pensando alla benefica ospitalità che gli era stata concessa. Spalancò la finestra. La bianca fioritura dei mandorli, giù per il pendio, lo abbacinò. Disse forte, con una voce ardente di fede e di gioia: — E' Pasqua! — E si voltò, chè alle sue spalle era risuonato un passo.

La donna gli apparve diversa dalla sera prima, era che la illuminava quella luce purissima che faceva così belli, così splendenti, i fiori dei mandorli. Gli apparve stanca, sciupata, quasi vecchia, ed i suoi occhi neri parevano due pozzi fondi, cupi d'un disperato mistero. Recava in mano un bacile colmo d'acqua argentea, fresca e tremula. Glielo tese: — Credo che possa farti piacere, questa acqua, Mattia Muni. — Nè lo posò al cenno di lui. Resse il bacile con le sue stesse mani, mentr'egli, avido, v'immergeva dentro il volto. Quindi seguì ogni gesto dell'ospite, senza parlare: il frettoloso assettarsi che egli faceva, il suo curvarsi a prendere la piccola valigia nera ed il grosso ombrello grigio. Solo quand'egli fu sulla soglia, già sotto la nevicata dei mandorli, e volgendosi le disse, con un sorriso ineffabile d'innocenza: — Grazie, donna, buona Pasqua... se vorrai qualcosa da me, mi troverai lassù a Montefiore. — Ella cadde in ginocchio e gli tese le mani disperata: — Oh, Mattia Muni... io voglio confessarmi da te, subito qui... ho l'anima moribonda. Abbi pietà di me, Mattia Muni.

Quando uscì, poco dopo, dalla casa che l'aveva ospitato, il prete giovinetto era molto pallido in volto, sui suoi occhi si era steso un velo sottile di lagrime... Ma l'aria primaverile subito glielo terse pietosa. Allora Montefiore gli apparve laggiù, abbagliante come un faro. Egli affrettò verso quella meta il suo cammino. Diceva: — E' Pasqua! Un'anima è risorta con te, Signore!

Pensava alla donna, che in veste umile di penitente, si era pure avviata per un'altra strada verso Montenore, per ricevere dalle povere mani di lui, Mattia Muni, il Preziosissimo Pane.

Camillo Berne

Un antico libro che scruta nel futuro

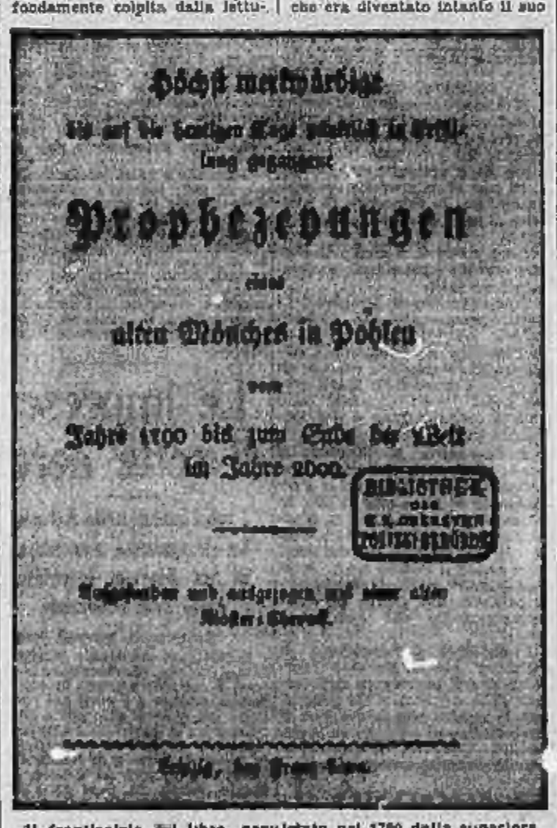
Le profezie d'un monaco

In un convento polacco nel 1700 - Previsioni avveratesi e altre da... avverarsi - Per il secolo XX, tempi difficili e aspri - La fine del mondo

Il desiderio di squarciare i veli del futuro e di indagarne i misteri è innato nell'animo umano; e presso tutti i popoli e in tutti i tempi numerosissimi furono coloro che, in buona o mala fede, cercarono di predire l'avvenire, basandosi sull'osservazione dei fenomeni naturali o consultando oracoli o considerando il comportamento e la disposizione di oggetti e di carte, oppure il risultato di calcoli matematici più o meno ardui e complessi.

Ha veramente quest'arte di leggere il futuro una consistenza positiva?

La scienza non ha potuto dare a questo riguardo spiegazioni finora attendibili. Eppure vi sono fatti documentati, che non possono non impressionare; e forse non v'è persona che non rimarrebbe stranamente e profondamente colpita dalla lettura d'un curioso libro, conservato originariamente nella biblioteca della polizia di Vienna e attualmente depositato presso la biblioteca dell'università (col preciso numero di catalogo: I-346.341).



Il frontispizio del libro, acquistato nel 1780 dalla superiore biblioteca di polizia di Vienna. Il titolo preciso è: « La singolarissime profezie — avveratesi fino al giorno d'oggi — di un vecchio monaco polacco, dall'anno 1700 fino alla fine del mondo nell'anno 2000. Libro tratto da una vecchia cronaca claustrale »

Il titolo del libro è: « La meravigliose profezie di un vecchio monaco polacco, dall'anno 1700 fino all'anno 2000, fine del mondo ». L'autore del volume è rimasto anonimo, ma egli stesso racconta le romantiche circostanze che ad esso diedero origine. Un giorno egli viaggiava da Riga a Salen — piccolo borgo della Polonia — quando si smarrì in una selva. Nella notte scura sopraggiunta egli scorse in lontananza un lumicino; immediatamente rivolse il cavallo, ormai sfinito, in quella direzione e venne così a trovarsi dinanzi ad un grosso edificio: un monastero. Bussò, implorando ricovero per la notte; egli fu accolto molto benevolmente dai monaci e specialmente dal padre guardiano, col quale si mise a parlare lungamente dei più importanti avvenimenti del tempo; e immediatamente egli rimase colpito dalla sicurezza con cui il frate prospettava il succedere di avvenimenti futuri. Richiesto da che cosa egli traesse sue materia per le sue predizioni, il padre guardiano raccontò che quando egli, giovane appena diciottenne, giunse al monastero, vi trovò un vecchio frate ottantenne, profondamente amato e venerato in tutta la regione. Quando il vecchio fu per morire chiamò a sè il giovane, che era diventato intanto il suo allievo prediletto, e gli consegnò un manoscritto su cui era il titolo: « Cronaca di tutti gli avvenimenti del mondo, dalla creazione fino alla fine ». Dalla lontana morte del vecchio erano ormai trascorsi mezz'anni; e il padre guardiano aveva potuto constatare come le previsioni contenute nel manoscritto si fossero sempre completamente avverate. Stupito di tale racconto il viaggiatore chiese di poter vedere tale manoscritto; e non solo il suo desiderio fu appagato, ma egli ottenne pure l'autorizzazione di poterlo ricopiare. Dopo di che egli ripartì e pubblicò poi il volume.

Il libro incomincia: « Negli anni 1792 e 1793 il popolo francese proseguirà nella sua rivoluzione; la dignità reale scomparirà e la nazione sceglierà essa stessa le persone che dovranno darle le leggi e governarla ». Tutte cose che, come è noto, si realizzarono pienamente. Ma ancora più sorprendente è la specificazione di alcuni particolari: « Ci sarà una assemblea nazionale, che segnerà una nuova epoca nella storia di Francia. Il re vorrà fuggire, ma in tal modo pregiudicherà ancora maggiormente la sua posizione... ».

Con uguale determinatezza viene indicata la morte violenta di Gustavo III di Svezia, assassinato nel 1792, durante una festa mascherata. La preveggenza è poi impressionante per l'anno 1793. In tale anno « il re di Francia verrà ucciso come un malfattore. L'ingegno umano creerà allora una macchina micidiale, per cui il re, la regina e migliaia di altre persone perderanno la vita ». Indi, passando alle altre regioni, la cronaca dichiara: « La Russia e la Prussia si divideranno la Polonia ». Si prevede così il trattato di Grodno del 17 luglio 1793, in cui avvenne effettivamente il secondo smembramento della Polonia.

Poi 1830 si legge: « In Francia si avrà una nuova grande rivoluzione; essa apporterà un nuovo governo, che però non avrà lunga durata ». E in seguito: « Nel 1848 un moto rivoluzionario si diffonderà per tutta l'Europa e di conseguenza molti re perderanno il trono ».

Completamente errate — per nostra grande fortuna! — sono alcune successive previsioni riguardanti Venezia e l'Italia: « In una notte del 1856 Venezia sarà sommersa, cosicchè nessun abitante troverà scampo. Dal 1860 al 1865 si avranno in Italia terremoti, che sconvolgeranno la regione e ne faranno una isola staccata dal continente... ».

Per il secolo ventesimo correranno, in generale, tempi estremamente difficili e aspri. « Il secolo ventesimo sarà il meno più interessante di tutti ed io prevedo tutte le grandi calamità, che colpiranno gli abitanti della terra; il genere umano proverà tutti gli orrori immaginabili... ». E, sempre secondo il sinistro profeta, ecco che, ai giorni nostri, il mondo si trova quasi alla vigilia di una catastrofica guerra (e il Cielo ce ne scampi!): « Nel 1936 una guerra generale di tutto il mondo, combattuta con feroce accanimento, minaccerà di inabissare il Creato; avverranno distruzioni e devastazioni in tutte le regioni e molte grandiose e ricche città rimarranno sconvolte e senza abitanti... ».

Nel 1986 ritornerà la pace ma per poco.

E poi? E poi il mondo si avvia lentamente che alla sua fine! Appariranno comete e si verificheranno eclissi; inondazioni e terremoti sconvolgeranno il globo terracqueo; alcune terre s'inabisseranno... « Nell'anno 2000 verrà infine il giorno tremendo e fatale ».

A parte tali catastrofiche previsioni — in parte corrispondenti anche a certe popolari tradizioni riguardanti la fine dei millenni — il libro dell'ignoto monaco polacco rimane pur sempre un saggio importante e un documento interessantissimo sulle facoltà intuitive di certi individui nei rapporti della previsione del futuro. Speriamo ora soltanto che tra gli errori contenuti nella cronaca del vecchio monaco la rappresentato agli avvenimenti del secolo scorso, si debbano annoverare i disastri da lui segnalati per questo secolo...

L. P.

Il motore automatico sarà una realtà?

Un chiarimento del Presidente dell'Associazione nazionale fascista degli inventori

In merito alla corrispondenza pervenutaci da Faenza e da noi pubblicata il 18 corrente col titolo: Il motore automatico sarà una realtà?, *l'on. Arsenio Ferraris, presidente dell'Associazione Nazionale Fascista Inventori, ci scrive una lettera dalla quale stralciamo i punti salienti e atti a chiarire i rapporti che ora intercorrono tra la suddetta Associazione e il signor Franchini, inventore della macchina in questione.*

Dopo aver accennato al fatto che l'Associazione Inventori si sta occupando della macchina del signor Franchini, l'on. Ferraris scrive:

La nostra istituzione si propone, come deve, in conformità alle finalità che le sono stabilite dalla legge e dai regolamenti, dei fini assistenziali e dei fini educativi. Di fronte a questi doveri essi non possiamo restare indifferenti alla sorte dei ricercatori « che lo cercano molto », e non avremo esaurito il nostro compito fino a quando non avremo fatto tutto il possibile per distoglierli dalla triste ingannevole chimera. A questo potremo più facilmente arrivare inviando al proponente un motivato parere, nel quale siano espresse le ragioni fisiche e meccaniche della impossibilità del funzionamento della macchina in questione, piuttosto che se respingessimo puramente e semplicemente la proposta senza un giudizio motivato.

E' vero che ogni accademia scientifica del mondo, oggi restituisce proprio senza alcun esame le proposte di questo genere, ma l'Associazione Nazionale Inventori, appunto perchè è Fascista non segue questa via. Vuol dire che, se il proponente vuol ricredersi, lo potrà fare, essendo in possesso degli elementi per ritornare sulla buona via.

Ora è con vivo rincrescimento che constato che la nostra buona volontà di assistere con saggi consigli anche i ricercatori del moto perpetuo, sia stata interpretata, nell'articolo al quale alludo, come una specie di consenso, anzi, più ancora, come una dimostrazione della fondatezza del principio affermato dal signor Franchini.

L'Associazione Fascista Inventori, invece, non ha accolto la proposta che in senso procedurale, e con quel criterio che ho sopra espresso, ed ha inviato la documentazione, per esame, alla Commissione Centrale presso il Consiglio Nazionale delle Ricerche. Toccherà a questo organo, eminentemente tecnico, di dare un giudizio di merito. Sarebbe stato meglio, naturalmente, che il sig. Franchini avesse pazientemente atteso questo giudizio, prima di fare alla Stampa le sue dichiarazioni. In tal modo lo stesso avrei fatto a meno di fare queste altre.

In particolare (e sarei molto grato a lei, sig. Direttore, se vorrà concorrere alla nostra viva ed appassionata propaganda per evitare che la tragica utopia, che tante vittime miete, anche fra uomini volenterosi ed intelligenti, sia incoraggiata con comunicazioni che contengono, sia pure velatamente (ma nel caso in questione non sono neppure velate) espressioni di compiacimento e di elogio, le quali sono e saranno premature fino a quando sarà in vigore il principio della conservazione della energia e fino a quando degli organi meccanici in moto agiranno la inerzia e gli attriti.

Fatale imprudenza di un giovane carrettiere

Genova, venerdì sera.

Una mortale sciagura automobilistica è avvenuta ieri a Struppa. Un autocarro, guidato da Eugenio Cassini di 34 anni, percorreva la strada diretto a Genova, quando da un carro trainato da un cavallo scendeva il sedicenne Pierino Gentile. Costui lasciando il veicolo tentava di attraversare la strada. Malauguratamente veniva investito in pieno dal camion e ucciso.

Bimbo che muore per gravissime ustioni

Intra, venerdì sera.

Di una orribile sciagura è rimasto vittima il bimbo Gianfranco Rusconi di 2 anni da Luino il quale giuocando nella cucina è caduto entro un paiuolo ricolmo di acqua bollente riportando gravissime scottature. Il poverino è deceduto all'ospedale poco dopo.

La serranda elettrizzata

I pompieri non possono entrare in un negozio in fiamme per lo sbarramento di una porta sotto corrente

Valenza, venerdì sera.

Un grave incendio scoppiava improvvisamente, in seguito a corto circuito, nel laboratorio di oggetti di elettricità di proprietà di Luigi Giordano di Valenza, posto in corso Garibaldi.

L'opera dei pompieri fu ostacolata poichè gli attacchi elettrici avevano propagata la corrente anche alla serranda di ferro che chiude l'ingresso. I danni complessivi superano le lire 50.000.

Chi ha quadri di Giovanni Migliara?

Un appello del Comitato per le onoranze centenarie

Alessandria, venerdì sera.

Ricorrendo quest'anno il centenario della morte del pittore Giovanni Migliara, Alessandria, che gli ha dato i natali, s'appresta ad onorarne solennemente la memoria con alcune manifestazioni celebrative che si svolgeranno nel prossimo maggio.

A cura del Comune, verrà allestita tra l'altro una Mostra nazionale del Migliara, la quale radunerà le più notevoli opere del pittore alessandrino, esistenti in gallerie pubbliche e in raccolte private d'Italia e dell'estero.

Il Comitato per le celebrazioni migliaresche invita tutti coloro che possiedono lavori di Giovanni Migliara a fargliene sollecita segnalazione, affinchè possano essere compresi nel catalogo della produzione del pittore: si rende noto che una apposita Commissione prenderà in esame le opere che le verranno presentate per l'ammissione alla Mostra.

Le segnalazioni e gli invii delle opere al Comitato dovranno essere fatti non più tardi del 15 aprile.

26 Marzo 1827: morte di Beethoven

Oggi ricorre il 110.o anniversario della morte, avvenuta a Vienna, di Ludwig van Beethoven. Ecco una stampa riproducente il grande musicista quando aveva tredici anni.

Neve e grandine in Riviera I danni della mareggiata

Albenga, venerdì sera.

In questi ultimi giorni il maltempo ha imperversato su tutta la regione.

Ieri sui monti ha nevicato e fiocchi di bianca neve sono apparsi anche in qualche località della Riviera tosto dispersi dalla violenza del vento. Si sono avute numerose grandinate: ad Alassio, a Balestrino, in Valle Nera ed in altre località della nostra campagne.

Il mare agitatissimo ha ancora flagellato le nostre coste asportando brandelli di spiaggia e di terreno coltivato; però è assolutamente esagerato quanto è stato pubblicato da qualche giornale locale e che cioè in soli tre anni il mare ha inghiottito 900 mila metri quadrati di terreno.

Anche le piogge violente di questi giorni hanno causato danni notevoli alle campagne ed alle piantagioni fruttifere ora in piena fioritura.

Sul quadrante

La pace adriatica

*Gli accordi che sono stati scambiati ieri a Belgrado concludono una serie di negoziati condotti con abilità e tenacia in un ambiente internazionale turbatissimo che tuttavia non è riuscito ad influire sulla volontà limpida e diritta degli uomini che a quei negoziati hanno dato la loro opera illuminata. Dice ieri Lloyd George, in uno dei suoi coloriti discorsi che hanno di solito il pregio d'una schiettezza non comune, che gli inglesi hanno il torto di credere che quando Mussolini parla parli a vanvera: salvo accorgersi poi che ha parlato assolutamente sul serio. Questo errore non è stato compiuto dai chiaroveggenti uomini politici jugoslavi e quando Mussolini nello storico discorso di Milano esaltò la possibilità di un'intesa più intima fra i due Paesi, ne raccolsero immediatamente e fiduciosamente la parola. Gli accordi di ieri dimostrano come sia stata vantaggiosa questa prontezza e questa fiducia. I documenti firmati sono due: uno politico e uno economico-commerciale. Quello politico si potrebbe chiamare trattato di amicizia e buon vicinato che impegna il reciproco rispetto delle frontiere terrestri e marittime, la neutralità in caso di aggressione, l'obbligo della consultazione nel caso di complicazioni internazionali che siano ritenute suscettibili di minacciare gli interessi comuni, la rinuncia alla guerra. Quello economico-commerciale crea un'organo permanente che regolerà gli scambi e nello stesso tempo pone le basi perchè questi scambi abbiano un immediato incremento. Tra Roma e Belgrado sono adunque state disperse tutte le ombre e da oggi possiamo dire che la pace adriatica è una luminosa realtà dovuta alla volontà limpida e ferma del Duce che ha trovato in Stojadinovic un degno erede di Nicola Pasic. Questa pace ha un valore che trascende tuttavia gli interessi immediati dei due Paesi per toccare quelli più vasti di una importante zona d'Europa. Il trattato precisa che sulla in esso va considerato come contrario agli impegni precedentemente presi dai due Paesi, e ciò spiega il favore col quale esso è stato salutato dai paesi della Piccola Intesa. Merito e questo riguardo un particolare rilievo il commento del giornale cecoslovacco Narodny Listy che tra l'altro scrive: « L'Italia con questo atto ha dimostrato una grande comprensione per tutti i problemi dell'Europa centrale; una comprensione maggiore di quella delle altre Potenze occidentali. La Jugoslavia continuerà a restare nel quadro della Piccola Intesa, e noi saremo felici se la politica dell'Italia nell'Europa centrale preparerà la collaborazione tra gli Stati della Piccola Intesa e di quelli dei Protocolli di Roma, collaborazione che certamente consoliderebbe la pace nell'Europa centrale ». L'organizzazione della pace è adunque in cammino laddove vi siano uomini di buona volontà e quando la realtà degli interessi abbia una valutazione aderente e precisa. Questo devono aver sentito gli uomini politici di Londra e di Parigi che, all'annuncio dei risultati dell'incontro di Belgrado, si sono affrettati a far macchina indietro dalle imprudenze che l'altro ieri avevano avuto un'eco forse sproporzionato alla loro portata positiva.**

Simplex

Stabilimenti che si riaprono

Bergamo, venerdì sera.

Fra la più viva soddisfazione della popolazione si è riaperto a Zanica la filanda Nembri, dando lavoro a 190 operai.

« a tu per tu con il Cervino »

CERVINIA-BREUIL

PLAN MAISON - BREUIL "LA DISCESA PRINCIPE"

LITTORINA DEL CERVINO
(Littorina Bianca)
Partenza giorni festivi da Torino L. 28
P. N. ore 6. Ritorno ore 23,34. Andata e ritorno

AUTOPULLMANN DEL CERVINO
Partenza tutti i sabati e vigilie giorni festivi da Piazza Castello ore 15. L. 30
Ritorno domenica sera ore 21. Andata e ritorno

GRAN TURISMO
Partenza da Piazza Palazzo Carignano, domenica e giorni festivi. Partenza ore 8. Ritorno ore 21. L. 30 Andata e ritorno

Informazioni e prenotazioni esclusivamente presso la Agenzia di Viaggio.

ACIDITA' DI STOMACO

Alle donne e agli uomini di ogni età, in qualsiasi ora del giorno e della notte, quando si presentano i primi sintomi dell'eccessiva Acidità di stomaco, cattiva digestione, Catarro gastro intestinale, è consigliabile l'uso della GHINA PAGELLI effervescente. E' pure indicatissima per chi soffre il mal di mare.
In tutte le farmacie a L. 6,50 e a L. 11 il flacone grande economico. Chiedere opuscolo gratis « N », al PRODOTTI SPECIALIZZATI PAGELLI, via Bellisario, 8, Roma.
(Aut. Prefettizia Genova, 30318, dell'8-5-1936)

Caudana
P.ta C. FELICE, 10 - TORINO
IMBANDITE LA MENSA CON POSATE KRUPP E WELLNER
DONO ECONOMICO E SIGNORILE
Catalogo gratis a richiesta

TEL. 43.720
LA SARTORIA Vittorio Foa
"nella sua stoffa il nome"
VIA PIETRO MICCA 12
HA PRONTE LE ULTIME NOVITÀ PRIMAVERILI

Cose che càpitano al signor Pasquale

Pensarci su

PIETA'

Sarà condannato il direttore della scuola di New London, ora che alle autorità inquirenti ha dichiarato di ammettere una sua eventuale responsabilità nel più spaventoso scempio di fanciulli che la storia d'America ricordi? Ed a qual pena? Era il direttore rispettato ed amato di un magnifico educatorio nel centro d'una regione ricca e laboriosa. Un'ora prima della catastrofe doveva ancora girar per le classi con un paterno sorriso sulle labbra, il gesto benevolo, la figura serenamente autoritaria. In una delle aule era il suo figliuolo adolescente, e perciò un poco come suoi figli egli doveva considerare tutti quei ragazzi. Un attimo: e cinquecento bare infantili si distesero intorno a lui. Lo videro brancolare, cieco d'angoscia, sopra quei cadaveri cercando anche egli la sua creatura. Invecchiato di vent'anni in un minuto, ridotto ormai ad un rottame umano, quando potè parlare e riunir qualche pensiero, fu interrogato. Non tentò di eludere sospetti: egli stesso formulò ipotesi. Dichiarò che per risparmiare centocinquanta dollari al mese aveva incaricato il personale della scuola di derivare del gas, con un tubo di raccordo, dalle condutture d'uno dei prossimi pozzi di petrolio. Forse una fuga di questo gas, aggiunse, può essere stata la causa dell'esplosione e dell'immane sciagura.

Arrestarlo? Punirlo? Che pena egli merita? La morte? Al pari di quelle cinquecento madri pazze di dolore, al pari di quei cinquecento padri colpiti nel più sacro affetto, egli ha perso il figlio. Che cosa possono far più gli uomini a quest'uomo? Vi sono delle tragedie il cui orrore è anche accresciuto da questo: che tutte le responsabilità divengono vane, e che la giustizia umana, cioè quella che si crede essere giustizia umana, deve piegarsi al Fato.

MACCHINE

Fino a quando la civiltà della scienza e della meccanica continuerà a trattare l'uomo che l'ha messa al mondo come un vecchio genitore rimbambito? Fino a quando sopporteremo d'essere costretti ad adorare macchine e ordigni che tutt'al più dovrebbero essere nostri schiavi? A tal punto di idiozia siamo giunti che c'è da arrossire a riferirne le prove. Il fatto è di ieri. Nella contea di Cook, naturalmente in America, un condannato a morte è salito sulla sedia elettrica. Già cinque volte la fatale pena era stata rinviata: forse lo sciagurato ancora sperava. Mancavano quindici ore all'esecuzione. Una sorella del condannato si gettò ai piedi del governatore, implorando la grazia. Impossibile ormai concederla; ma nella sua gran clemenza il governatore almeno permise che si sottoponesse il disgraziato all'infallibile esperimento del lie detector, l'apparecchio inventato dal prof. Keeler per smascherare i bugiardi. Per due ore il condannato si prestò alla prova, basata sulla reazione della pressione del sangue. Badate bene: sulla pressione del sangue di un individuo che sa d'essere atteso dalla sedia elettrica, che è conscio che un suo moto od un suo asse può forse salvarlo dalla morte. Tal quale, cioè, come se l'esperimento lo si compisse sulla pressione del sangue di un uomo che sta fumando un sigaro, seduto al tavolino d'un caffè assaporando una buona digestione. Così, al «no» del condannato, dopo che gli fu chiesto s'egli era l'autore dell'omicidio, la colonna di mercurio ebbe la reazione propria della bugia. Ormai — come ognuno vede — non v'era più dubbio; la pressione del sangue di questo agonizzante aveva parlato con più verità della sua bocca. E il prof. Keeler poteva serenamente telefonare al governatore che il giustiziando era davvero colpevole, e che lo si poteva mandare al patibolo con piena tranquillità di coscienza. Convenitemone senz'altro: solo la scienza, quando è ben allenata, può scalare simili vette dell'imbecillità umana.

IGIENE

Una giovane rivista romana, Origini, invoca un «Ufficio di igiene» dell'arte.

Dalla critica, dice, siano additati al pubblico disprezzo tutti i parti d'arte sbagliati: le musiche pestifere, i films sganghe rati, le operette sceme, i melodrammi asfissianti, le riviste idiote, le commedie lagrimevoli, la letteratura stomachevole, i quadri oleografici». D'accordo. Ovviva questo «Ufficio di igiene»! Ma al critico che finalmente lo aprisse nel suo studio quanti giorni di vita assicura l'ottima rivista?

Il Conte Zio

Contrabbandiere d'armi pugnalato a Parigi

Parigi, venerdì sera.

Un fosco delitto è stato perpetrato stanotte in una delle più malfamate viuzze di Montmartre: un uomo è stato trovato inanimato sul marciapiede con un pugnale infisso nel petto.

Risulterebbe dall'inchiesta della polizia che lo sconosciuto era un trafficante di armi impiegato nel contrabbando per la Spagna.

ULTIME NOTIZIE

L'ingente quantità di materiale bellico rastrellato in A. O. I.

ROMA, venerdì sera.

Le armi catturate e ritirate in A. O. I. dal 3 ottobre 1935 al 21 marzo 1937-XV comprendono 170.795 fucili e moschetti, 1380 pistole, 782 mitragliatrici e fucili mitragliatori, 185 cannoni.

La massima onorificenza jugoslava al conte Galeazzo Ciano

L'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro a Stojadinovic

Belgrado, venerdì sera.

Il Principe Reggente Paolo ha rimesso al Conte Ciano le insegne ed il diploma di primo grado dell'Ordine dell'Aquila bianca, il più alto ordine cavalleresco jugoslavo.

Dal canto suo il Ministro degli Esteri italiano ha consegnato a Stojadinovic le insegne di Gran Croce dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

L'esportazione di automobili in aumento

La preminenza della produzione «Fiat»

Roma, venerdì sera.

Secondo i dati ora raccolti, la esportazione italiana di automobili nel 1936 ha mantenuto le sue posizioni e anzi le ha alquanto migliorate, nonostante le circostanze avverse.

A questo fatto ha contribuito la preminenza della produzione della FIAT, che, tenuta salda la propria organizzazione all'estero anche nel periodo sanzionista, ha potuto verso la fine dell'annata assecondare prontamente la ripresa esportativa, realizzando in complesso un certo miglioramento.

Il numero delle vetture Fiat esportate nel 1936 supera di qualche centinaio quello del 1935.

Morta per un quarto d'ora

Il cuore non pulsa più Vane cure — Un lamento La guarigione

Londra, venerdì sera.

Grande impressione ha suscitato anche negli ambienti medici quanto viene comunicato da Città del Capo, nel caso di una donna che è rimasta per 15 minuti senza che il di lei cuore desse segno di vita.

Si tratta di tale Rosa Brown, di 23 anni, il cui caso è esposto dal dott. Lipschitz nel *South African Journal*. Scrive il dottore:

«Dovendosi amputare un braccio colpito d'infezione, si ricorse alla anestesia di gas e ossigeno, ma dopo quattro minuti dalla somministrazione al consulto con sgomento che esso non respirava più. Feci sospendere subito l'applicazione dell'anestetico, e, coadiuvato da un assistente, tentai tutti i mezzi di respirazione artificiale, comprese iniezioni al cuore.

«Tutti i nostri tentativi furono vani. Però li continuammo, ma senza alcun risultato. Prima di stendere la dichiarazione di morte chiamammo il chirurgo T. Lindsay Sandero, il quale volle tentare il massaggio del cuore.

«Fallito il tentativo ci ritirammo in un angolo della sala.

«In quel momento, mentre stavamo discutendo il caso, si udì un lamento. La paziente era risuscitata: constatammo infatti che il suo cuore aveva ripreso a battere. Stette ventiquattro ore senza riprendere coscienza e non fu in grado di parlare per quattro giorni. Giaceva inerte, incapace di rispondere alle domande che le si rivolgevano, con gli occhi smarriti.

«Il tempo che trascorse dal momento in cui il suo cuore cessò di battere fino a quando riprese fu esattamente di quindici minuti. Da quel giorno sono trascorsi tre mesi. Ora, superata l'operazione, la donna si avvia a guarigione».

La dote-sorpresa di Novara

La vincita del milione caduta in prescrizione?

La delusione dei contendenti

Novara, venerdì sera.

Il curiosissimo caso capitato a Novara, riguardante la nuova vincita di un milione da parte di un agricoltore che non vuole uscire dall'incognito, e che è venuto a turbare la tranquillità di una buona e laboriosa famiglia, ha avuto un colpo di scena.

Che Novara sia considerata la città fortunata, se ne ha una prova nel fatto che, per la nuova Lotteria di Tripoli, pervengono da varie parti le richieste di acquisto di biglietti.

La scoperta del genero

Abbiamo potuto avvicinare stamane un figlio del noto agricoltore, il quale ci ha riferito i seguenti particolari. Il padre suo, da buon italiano e da previdente capo di famiglia, ha investito gran parte delle sue sostanze in Buoni del Tesoro.

Egli aveva voluto dare alla figlia Luigina, in occasione delle di lei nozze, la somma di trentamila lire in titoli al portatore, come acconto dotale della parte del patrimonio ad essa spettante. Se la figliola avesse atteso per qualche tempo ancora, egli le avrebbe consegnato la somma in contanti, ma, per necessità di cose, la figlia ed il suo sposo preferirono avere subito la quota in cartelle di Rendita.

Per puro caso lo sposo volle verificare i numeri delle cartelle e fu così che potè fare la sorprendente scoperta della vincita del milione, di cui la stessa moglie informò il padre, creando in questo modo tanta inquietudine nella sua famiglia. Ne nacque così come è noto una contesa fra genero e suocero circa la proprietà della fortunata cartella.

Ora i contendenti hanno subito una vera doccia fredda, poichè sembra accertato che la vincita, non fatta valere in tempo, sia caduta in prescrizione. Ed ecco come la fortuna è per tutti rapidamente sfumata a favore dell'Erario.

Il figlio racconta che il padre possiede parecchi Titoli novennali ed è un giuocatore fiducioso nelle Lotterie di Tripoli e di Messina delle quali compera un centinaio di cartelle tutti gli anni.

Il responso del banchiere

Non avendo mai vinto e non avendo più fiducia in probabili vincite l'anno scorso l'agricoltore aveva consegnato tutti i Titoli alla figlia affinchè ella, più pratica di queste faccende, controllasse se per caso qualche numero delle cartelle non corrispondesse a qualcuno dei premi estratti. Ma alla figlia sfuggiva la identicità di uno dei numeri posseduti con quello del milione.

Ma dopo il colloquio avuto stamane da uno dei figli dell'agricoltore con un banchiere la situazione risulta rovesciata e la famiglia dovrebbe non vivere a capodanni che debba essere l'Erario ad avvantaggiarsi del totale importo della vincita. Ora il padre, il quale vuole più che mai che non sia pubblicato il suo nome per tema di aggiungere al danno le beffe, si propone di andare a Roma per tentare di far valere le sue ragioni.

Come è noto i premi che vengano estratti per i Buoni del Tesoro cadono in prescrizione dopo un determinato numero di anni. Sta ora appunto a vedere se l'Istituzione di cui fruirebbe l'agricoltore sia di periodo antecedente o a tale limite.

Platti italiani a prezzi fissi nei pubblici esercizi

Roma, venerdì sera.

Il problema della razionale conduzione degli esercizi, con particolare riguardo ai ristoranti e alle trattorie, formò oggetto di attento esame durante l'assemblea della Federazione nazionale fascista dei pubblici esercizi, tenutasi nel febbraio scorso a Roma. Speciale attenzione fu rivolta alla necessità di ridurre i «costi di distribuzione», seguendo organici criteri che devono, nel contempo, tendere a perfezionare sempre più, tanto nei servizi veri e propri di mensa, quanto in quello generale di accoglienza, l'aspetto dei ristoranti e delle trattorie.

A tale proposito fu prospettata l'opportunità di diminuire il numero delle pietanze comprese nella lista delle vivande, orientandosi verso la preparazione nettamente prevalente di pietanze traenti il proprio condizionamento dai tipici prodotti del luogo, cucinati secondo ricette originali, non sofisticati da sciocchi esotismi e non falsati da denominazioni impropriamente straniere.

Allo scopo di concretare un sistema di economia aziendale che sia consono allo spirito e alla lettera dell'economia corporativa, la Federazione nazionale dei pubblici esercizi ha disposto di radunare i conduttori di ristoranti e di trattorie in apposita assemblea provinciale, per conoscere il loro pensiero sulla preparazione della lista delle vivande o «carta del giorno» e sulla convenienza di generalizzare il pasto a prezzo fisso.

Quali indicazioni dovranno segnarsi sul libretto di lavoro

L'applicazione dal 1.o aprile

Roma, venerdì sera.

Come è noto, col 31 marzo prossimo, tutti i lavoratori dipendenti da aziende industriali dovranno essere muniti di libretto professionale di lavoro.

Entro il mese di aprile tutti i datori di lavoro di aziende industriali dovranno apporre sul libretto stesso le indicazioni loro demandate dalla legge 10 gennaio 1935.

Fra le indicazioni di competenza del datore di lavoro, importantissima è giudicata quella che si riferisce alla qualifica del lavoratore.

Poichè, a termine dell'art. 7 della suddetta legge istitutiva del Libretto di Lavoro il lavoratore ha diritto di prendere visione — in qualunque momento — del libretto depositato presso il datore di lavoro, è stata considerata la opportunità che sia accertato fino da ora da ciascun lavoratore che la qualifica, come ogni altra indicazione apposta nel rispettivo libretto di lavoro corrisponda alle condizioni del rapporto di lavoro in corso.

E' di ovvio interesse infatti che sino dal primo momento il libretto di lavoro venga compilato in modo da corrispondere agli scopi per cui è stato istituito. Pertanto le organizzazioni sindacali vigileranno a che non si verifichino omissioni o errori che, in seguito, potrebbero pregiudicare i lavoratori stessi.

A Venezia sorgerà il primo gruppo delle "case-polizza,,

Quote mensili inferiori al normale affitto

Roma, venerdì sera.

«La Corrispondenza» è in grado di informare che la prima applicazione pratica del geniale progetto secondo il quale, mediante un nuovo tipo di polizza di assicurazione-vita si darà la possibilità anche ai meno abbienti di divenire proprietari di un alloggio, pagando quote mensili, comprensive di ammortamento capitale e di interessi, sempre inferiori a quelle di un normale affitto, avrà — con tutta probabilità — luogo a Venezia.

L'industriale cav. uff. Gioachino Velluti, infatti, che già in passato aveva offerto alla Federazione dei Fasci di Combattimento di Venezia alcuni appezzamenti di terreno perchè venissero concessi gratuitamente a dieci meritevoli Camicie Nere per costruirvi una casa propria, venuto a conoscenza dell'iniziativa che trova sempre più larghi consensi e che ha sollevato interesse anche all'estero, ha diretto al Federale di Venezia una lettera, in cui si impegna di aggiungere alla sua primitiva donazione altri dieci lotti di terreno, sempre in Comune di Venezia, perchè siano destinati gratuitamente a dieci famiglie prolifiche o a giovani che si accingono al matrimonio.

IL PREZZO DELL'INFEDELTA'

Una moglie che fugge vale dieci centesimi

Londra, venerdì sera.

(U. P.) Da quando l'«affare» Simpson ha gettato un fascio di luce sulla debolezza delle antiche ed inadeguate leggi inglesi sul divorzio, i tribunali britannici si sono posti l'arduo quesito: quale è il valore di una moglie espresso in moneta?

Se gli ultimi tre verdetti pronunciati dagli illuminati tribunali del Regno Unito debbono considerarsi come una indicazione in proposito, il valore di una «metà» non oltrepassa le 10.700 lire.

Nel primo dei tre casi in questione il marito ingannato invece di chiedere il divorzio ha domandato al tribunale la condanna del seduttore al risarcimento dei danni «per essersi cattivato subdolamente l'affetto della moglie». La giuria ha accolto la sua richiesta condannando il seduttore a un risarcimento di un farthing, circa dieci centesimi, affrettandosi ad aggiungere che considerava tale somma fin troppo elevata. Il verdetto dei giudici rappresenta evidentemente una specie di valutazione della donna adultera.

Un altro marito ingannato dalla propria metà è ricorso al tribunale provinciale di Leeds i cui giudici hanno condannato il seduttore al risarcimento di un danno valutato a 21 000 lire.

Nel terzo caso il marito pur ottenendo un risarcimento di 4750 lire, è stato severamente ammonito dal giudice per aver sposato una tale donna. Rivolgendosi infatti all'avvocato di parte civile la faccia rubiconda del giudice si è infiammata di sdegno mentre diceva: il vostro cliente ha ottenuto un indennizzo di 4750 lire indubbiamente più di quanto egli osasse sperare. Io personalmente non gli avrei assegnato più di 90 centesimi. Che cosa perde infatti un uomo quando una donna miserabile si allontana dal tetto coniugale?

Passando ad esaminare un altro caso, lo stesso giudice si è rifiutato di concedere un indennizzo quando la giuria ha domandato quanto il marito ingannato fu costretto a pagare una donna per tenere in ordine la casa.

«Voi non potete giudicare — ha detto il giudice — il valore di una moglie come se fosse un qualsiasi pezzo di mobilia. Voi non potete considerarla come se fosse un pianoforte a domandare quanto si è costata ciascuna gamba. Non badate a quanto egli paga ora per tenere una donna di casa, ma piuttosto domandatevi che cosa egli ha perduto quando una donna che non poteva convivere con lui ha abbandonato la casa. Secondo il mio giudizio non ha perduto nulla».

Commenti di Borsa

TORINO, 26. — Qualche progresso registra la quota azionari attraverso una discreta quantità di scambi. Contegno calmo sui titoli a più largo mercato come Fiat, Viscosa, Edison e Montecatini che ripetono all'incirca le quotazioni precedenti, mentre vantaggi notevoli si segnalano su le Borgo, Navigazione Alta Italia, ecc. e Monteponi.

Per le feste pasquali le Borse Valori del Regno si chiudono oggi e si riaprono martedì prossimo 30 corr. mese.

La centenaria di Livorno che parlò con il "Passatore,,

Ricordi e cronache d'un tempo scomparso attraverso la parola dell'arzilla vecchietta

Livorno, venerdì sera.

Come già s'era scritto, ieri l'altro s'è avuta, con una piccola festa famigliare — cui messaggi inviati da più parti hanno dato carattere di speciale solennità — la celebrazione del cent'anni di vita d'una signora da molto tempo residente a Livorno.

La centenaria — che è stata avvicinata e interrogata da un giornalista — è la signora Santina Giacomoni, vedova Prantoni, nata a Castelbolognese il 24 marzo

La centenaria Santina Giacomoni

1837, da Antonio Giacomoni e da Luisa Barbiera. La vecchietta abita in via De Larderel 24, quarto piano, presso la figlia signora Letizia, consorte al cav. uff. Pacifico Marcantoni, Cancelliere del Tribunale, attualmente in pensione.

La cresima da Pio IX

La signora Prantoni cortesemente si è messa a nostra disposizione — scrive il giornalista — principiando col farci sapere come essa a sette anni, venisse condotta dai genitori ad Imola, per la amministrazione della Cresima e come tale Sacra Confermazione la ricevesse per le mani del Cardinale Arcivescovo Giovanni Maria Mastai-Ferretti, che fu poi Papa Pio IX. A 26 anni si maritò con l'agente agrario signor Giuseppe Prantoni e da tale unione nacquero tre figli: un maschio e due femmine. Dopo la morte del consorte, da Castelbolognese, — una borgata distante tre chilometri da Imola — la signora andò a stabilirsi col figlio — che frattanto aveva conseguito il diploma di geometra — a Castelnuovo Garfagnana, dove stette trent'anni; quindi nel 1918 venne a Livorno presso la figlia ed il genero.

Ad un tratto la signora si erge su la persona, assumendo un atteggiamento energico; un lampo le attraversa gli occhi e con voce ferma ci dice:

— Io ho conosciuto anche Garibaldi e ci ho parlato. Il Duce delle Camicie Rosse venne ad Imola con la sua Anita quando ero giovinetta. Ma lo ricordo come adesso. Egli con i suoi giovanotti, si accampò in un sobborgo. La notizia venne a conoscenza del popolo e tutti vollero incontrar all'Eroe, offrendogli soccorsi. Io vidi Garibaldi su la via Appia; mi carezzò, domandandomi come mi chiamavo; quindi chiamato da un ufficiale, si diresse verso l'accampamento. Era un bel biondo! — Così la signora definisce l'Eroe nizzardo.

E da Garibaldi, la centenaria passa a parlarci del celebre bandito che infestava le terre di Romagna: Stefano Pelloni, detto il Passatore, figlio naturale della duchessa di Colona e del conte Giorgio Ornini. La signora Prantoni abitava con i genitori a Villa Serra, una località campestre di Castelbolognese, in un palazzo nel quale dimorava anche il proprietario, il conte Vincenzo Zoboli, di Faenza. Una sera si presentò al palazzo del conte un giovine signore, un bel moretto — così lo chiama la signora Prantoni — di statura bassa, sbarbato, dai modi gentili, il quale domandò se il conte Zoboli era nel suo appartamenti.

— Proprio a me, quel signore fece questa domanda — ci dice la centenaria. — Lo guardai attentamente e dai connotati che mi erano stati forniti lo riconobbi subito: era il Passatore!

Nel teatro di Forlimpopoli

Il Passatore con la sua banda — una diecina in tutti — aveva appiattato in una piantagione di canapa, poco distante dalla Serra e più volte i banditi si recarono nella casa dei Prantoni, esigendo delle vettovaglie. E la signora Prantoni ci ha narrato i particolari di altre clamorose gesta compiute dal brigante, tra le quali questa che — d'altra parte — ha persino ispirato l'ignoto disegnatore della orripilante copertina d'un fascicolo di romanzo popolare che trattava appunto del bandito. Una nipote del maresciallo Radetzki aveva sposato un colonnello austriaco e la coppia aveva scelto una villetta di Forlimpopoli, per trascorrervi la luna di miele. Per festeggiare gli ospiti, venne fatto venire da Forlì il complesso lirico che rappresentava la «Lucia di Lammermoor» in quella città. Il teatro di Forlimpopoli rigurgitava quella sera di spettatori; i palchi ospitavano le più nobili e facoltose famiglie di Forlì e di altre città prossime. Ad un tratto, durante il duetto tra Edgardo e Lucia, uno strano personaggio armato di schioppo, comparve sul palcoscenico. I presenti rimasero allibiti, avendo riconosciuto nell'uomo armato il Passatore. Gli spettatori provarono a fuggire, ma le porte erano chiuse e ben custodite da briganti armati. Il palcoscenico intanto veniva invaso da altri banditi, i quali per sedare del loro capo, puntarono i fucili contro la folla, minacciando di sparare, qualora non fosse ritornata la calma. Quando, passato il primo momento di panico gli animi si furono calmati, il Passatore, seduto ad un tavolo, fece l'appello delle vittime designate, ognuna delle quali dovette sborsare la taglia stabilita dal brigante. Ad operazione compiuta la banda dei malandrini uscì dal teatro con la bella somma di 33 mila scudi.

Due morti per incidente stradale a Sant'Albano di Stura

Fossano, venerdì sera.

Una motocicletta, sulla quale si trovavano certi Bellone Giuseppe di Giovanni di 27 anni e Vercellini Natale fu Pietro di 54 anni, entrambi da S. Albano Stura, mentre percorreva a grande velocità la provinciale Cuneo-Alba, nei pressi di S. Albano Stura investiva un biroccio, sul quale si trovava certo Tomatis Giuseppe fu Pietro di 58 anni, pure da S. Albano Stura.

Nell'urto il Bellone ha avuto il torace sfondato da una delle stanghe del veicolo, rimanendo cadavere all'istante, mentre il Vercellini, in seguito alle gravi ferite riportate, decedeva qualche ora più tardi.

Due feriti gravi presso Desio per ribaltamento di un furgoncino

Desio, venerdì sera.

Giunge notizia da Mariano Comense che un moto-furgoncino, guidato dal fruttivendolo Luigi Amati, d'anni 39, e con a bordo un certo Benedet, non meglio identificato, entrambi residenti nella nostra città, per cause imprecisate, mentre percorreva la provinciale di Como, si capovolgeva, scaraventandovi i due viaggiatori.

I poveretti, prontamente accorsi e trasportati all'ospedale, vennero ricoverati in condizioni alquanto gravi, avendo l'Amati riportato la frattura della base cranica e l'amico la frattura di un braccio e ferite multiple in varie parti del corpo.

Il commercio nell'Africa Orientale

La valutazione esatta degli scambi dell'Etiopia con l'estero, nel periodo della dominazione negussita, non è facile, mancando statistiche ufficiali ed essendo assai scarse le notizie sul commercio di questo paese. In ogni modo si può affermare senza tema di uscire dalla realtà, che, strappato alla calamità della schiavitù, liberato dal brigantaggio più o meno legalizzato, purificato dalle dannose correnti xenofobe, aperto al progresso ed alla civiltà di Roma, l'Impero è destinato ad essere un immenso polmone per le multiformi iniziative metropolitane. La disciplina amministrativa, la serenità del lavoro in ogni contrada, l'apertura di nuove strade, saranno i coefficienti più importanti per il formarsi di una ricchezza locale che permetterà alle industrie ed ai commerci della Madre Patria di trovare nell'immenso territorio dell'Impero e nella numerosa popolazione indigena (oltre sette milioni e mezzo di abitanti) uno sbocco proficuo.

Servizi rapidissimi aerei, servizi autocarrati lungo le carrozzabili riattivate, anzi in grandissima parte costruite ex novo dall'Esercito, oltre la ferrovia di Gibuti-Addis Abeba, sono i mezzi per i quali l'Italia mantiene i contatti materiali con l'interno dell'Africa Orientale; ma i giornali, con i loro rapidissimi servizi telegrafici e radiotelegrafici di informazione assolvono al compito di altissima portata morale di allacciare spiritualmente le contrade dell'Impero con la Madre Patria; e ad essi è affidato il compito di appoggiare le nuove iniziative che ogni giorno, sotto il controllo del Governo del Viceregno, si realizzano nella Colonia.

I giornali dell'Africa Orientale Italiana sono quattro e si pubblicano nei centri commercialmente e demograficamente più importanti:

Il *Corriere dell'Impero* ad Addis Abeba (100.000 abitanti), il maggiore centro dell'Impero, sede del Viceregno, il più importante mercato dell'A. O. I.; stampato in tre lingue: italiano, amarico ed arabo;

Il *Corriere Hararino*, ad Harar (45.000 abitanti), capoluogo del Governatorato omonimo, denso di oltre 1.400.000 abitanti, a 80 chilometri da Diredaua sulla ferrovia Gibuti-Addis Abeba. E' ad Harar che convergono i traffici di tutta la regione;

Il *Corriere Eritreo* all'Asmara, capoluogo del Governatorato dell'Eritrea, cui è stato aggiunto il Tigrai (1.000.000 di abitanti), avolge la sua azione non soltanto nella ex-capitale dell'Eritrea, che è oggi uno dei punti più importanti del traffico tra la Madre Patria e l'Impero, ma in tutto il territorio del Governo che conta importantissimi centri;

Somalia Fascista a Mogadiscio, l'importante luogo di approdo nell'Oceano Indiano, porta della Somalia aperta su tutto il nord dell'A. O. (1.300.000 abitanti).

Per la pubblicità ai questi giornali rivolgersi alla Unione Pubblicità Italiana S. A. - Palazzo della Borsa, Milano, e sue filiali in Italia. (1908

PALAZZO BELLE ARTI VALENTINO 18 29 MARZO XV
interessante novità
XII: MOSTRA CICLO-MOTOCICLO INVENZIONI

Un servizio postale economico e della massima rapidità

Una comunicazione diffusa, che giunga sicuramente a destinazione dalla sera alla mattina è di indubbia utilità in moltissimi casi, ma sopra tutto negli affari. Questo servizio esiste ed è quello dei «Telegrammi Lettera», che offrono anche eccezionali vantaggi di economia. I Telegrammi Lettera si possono spedire: dalle 18 alle 22 presso gli uffici aperti sino alle 24; dalle 18 alle 19 presso gli altri uffici autorizzati a questo servizio. I Telegrammi Lettera vengono recapitati al mattino con la prima distribuzione postale. Per maggiori schiarimenti e per le particolari eccezioni alle norme esposte, rivolgersi agli uffici centrali telegrafici di ogni città. (62

LOTTERIA DI TRIPOLI

COLLE MADDALENA
PARCO DELLA RIMEMBRANZA
Domenica di Pasqua e Lunedì della Merenda: corse interessificate Autobus da Piazza Vittorio Veneto. (324

CELEBRE CHIROMANTE
Consigli infallibili - Scienza egiziana
LA PARIGINA
Definitivamente autorizzata
Piazza Santa Giulia 11, piano 2°
Orario: 10-12; 15-17
Riceve mercoledì, giovedì

Dottor GASPARE DORTI
già medico a Parigi
EMORROIDI-ERNIA
Rapida cura senza operazione
MILANO - V. Mario Pagano, 7 (ang. Corso) tel. 17-330
ROMA - Via N. Bello 9 - lunedì e giovedì.

PROPRIETA' EVOLUZIONE
Ottimi investimenti di capitali
Annunzio economico da L. 16.-

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Div. godut.	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 5,50 c.	22	1.75	1-1-37	73.10	73.10
100	id. t. p.	22	1.75	1-1-37	73.25	73.25
100	Fr. Red. 5% c.	5	1.75	1-1-37	71.05	71.05
100	id. t. p.	5	1.75	1-1-37	71.20	71.20
100	Rend. 5% '35 c.	3	3.50	1-1-37	91.10	91.10
100	id. t. p.	3	3.50	1-1-37	91.30	91.30
500	I.B.I. 4½ c.	7	11.25	1-1-37	466 —	463 —
500	Torino 4½ c.	12	11.25	1-1-37	464 —	465 —
500	Torino 5 c.	6	11.25	1-10-36	451 50	455 25
500	S. Paolo 3½	50	7.875	1-10-36	398 —	399 —
500	id. 4 (gtà 5) c.	3	9 —	1-10-36	444 50	446 —
500	Ferrov. 3 c.	—	5.70	1-1-37	298 —	300 —
—	El. Ferr. 4½ c.	7	11.25	1-1-37	475 —	473 50
100	S.T.N. 1938 c.	11	9.50	15-11-36	101 70	101 75
100	Id. 1941	8	9.50	15-11-36	101 450	101 45
100	Id. 1943 VIII	5	9 —	15-9-37	91 65	91 60
100	Id. 1943 XII	4	9 —	15-12-36	91 60	91 60
100	Id. 5% 1946	2	9 —	1-1-37	96 80	96 70
500	I.R.I. (S.T.E.T.)	8	10 —	1-1-37	595 —	600 —
500	Miglior. 4%	3	9 —	1-10-36	410 —	410 —
500	Stipel 6%	10	15.50	1-11-36	500 —	500 —
250	Mediterranea	77	24.80	16-4-36	991 —	994 —
500	Meridionali	120	11.25	1-1-37	559 —	559 —
5	Lloyd Sabaudo	14	20 —	29-4-31	4.50	4.50
500	Navig. A. I.	4	15 —	3-5-36	366 —	375 —
100	Torino-Nord	4	9 —	26-6-36	173.50	173.50
10	Italgas	3	0.700	1-6-36	14.805	14.60
50	Sip	9	1.25625	10-4-36	65 —	65 3/8
500	Terni	41	10.80	20-5-36	293 —	295 —
50	P. C. E.	17	4.367	23-6-36	90 —	90.50
100	Valdarno	5	5.10	9-11-36	182 —	185 —
100	Saco	22	4.50	11-8-36	94.50	94 2/8

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Div. godut.	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
10	Unes	20	0.45	2-4-37	13.175	13.10
500	Manif. Elettr.	2	14.40	1-3-36	297 75	299 —
200	Edison	2	1.20 acc	7-9-36	321.75	321 —
1000	S.T.E.T.	5	12.50 s.	1-7-36	631 —	640 95
500	Navigazione	80	20.15	2-4-36	1295 —	1295 —
100	Nebiolo	84	6 —	2-4-36	220 —	223 50
250	Banchiere	17	9.75	2-4-36	212 50	213 50
50	Tedeschi	7	3.50	16-3-37	111 50	111 75
50	Arnaldo	6	6.85	7-4-31	58 50	58 7/8
500	Ilva	16	10.80	20-3-36	244 7/8	244 50
100	Fiat	99	13.50	16-3-37	485 —	486 —
1.50	M. Amiata	14	5 —	1-8-31	68 25	68 50
—	Montecatini	29	7.85	6-4-36	201 75	201 25
200	Monteponi	13	13.50	6-4-36	691 —	693 75
5	Schiapparelli	12	6 —	1-1-36	7.45	7.50
100	Mira Lanza	9	5.10	6-4-36	168 50	169 —
75	C. I. R.	12	6.45	30-7-36	199 50	200 50
100	A. N. I. C.	—	—	—	104 50	104 3/8
250	Linificio	16	7.90 ed	5-10-36	384 —	384 —
500	Acqua Potabile	22	10.80 s.	5-1-37	440 —	441 50
75	Fiorio	—	10 —	1-12-36	57 50	58 —
25	Vecchi-Unica	8	1.80	1-10-36	49.50	50 —
50	Boemia Zucch.	23	4.05	1-1-37	91 —	92 —
500	Viscosa	5	11.85	1-4-36	465 25	466 —
25	Valli Lanza	24	6 —	1-4-36	50 —	50.50
100	Coton. Merid.	22	9.30	6-4-36	351 50	350 50
500	Cant. Borgosesia	14	63 —	2-3-37	1545 —	1540 —
100	Real Stabili	6	4.10	31-8-36	203 —	201 —
100	Cartiera Ital.	113	4.50	6-4-36	141 25	142 50
100	Cartiere Burgo	12	3.60 s.	1-10-36	297 7/8	300 —
25	Fornaci	12	6 —	5-4-35	176 —	176 —

CAMBI: Parigi 87.35; Londra 92.84; Svizzera 502,70; New York 19.

A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. it. 3½ s.	73.15	73.15
—	id. t. p.	73.20	73.20
100	Redim. 3½ s.	71 —	71.90
100	id. t. p.	71.15	71.40
100	Rend. 5% '35 c.	91.05	91.10
100	id. t. p.	91.50	91.50
100	O. I. M.	189 —	190 —
500	Centrale	848 —	849 —
1000	Assicur. Gen.	4440 —	4440 —
500	Mediterranee	995 —	990 —
500	Meridionali	557 —	558 50
100	Ven. Costruz.	313 —	315 —
22.50	Ausiliaria	75 50	76 50
1000	Cantoni	3980 —	3980 —
100	Furier	165 —	163 —
100	Olona	147 —	147 —
100	Ticino	166 50	167 50
500	Olcese	443 50	449 —
375	De Angeli	966 —	964 —
100	Conia	605 —	605 —
250	Linificio

Le immagini più antiche di Cristo

Il "Sacro Volto,, nell'Arte italiana

In questa settimana in cui i devoti volgono con particolare raccoglimento ed ardore il loro pensiero al Cristo che ascende il Calvario, torna acconcio rievocare quelle che furono le sue più antiche immagini nell'Arte.

Si racconta che Leonardo non poteva dipingere la figura di Gesù senza che la sua mano tremasse; e che un giorno, non riuscendo a tracciare la figura del Maestro nel Cenacolo del Convento delle Grazie, dicesse, disperatamente, a Lodovico Sforza di non poter trovare mai più su questa terra il tipo del divino Salvatore; e che d'altra parte la sua immaginazione era impotente a concepirne idealmente la celeste bellezza.

Il Cristo della « Trasfigurazione » di Raffaello

Nessuna figura infatti è più difficile a realizzare nell'Arte!

Un giorno Gustavo Doré, avendo fatto una testa di Cristo di cui si riteneva la rassomiglianza, gridò: « Ma sì, è Lui! Vi nasceure ch'è precisamente Lui! ». Senza cadere in queste esagerazioni, avviene sovente di sentir dire da qualcuno: « Egli ha veramente una testa di Cristo! ». Vuol dire che vi è dunque nella nostra immaginazione un *tipo* consacrato.

Come si è formato?

Le prime figurazioni o ritratti di Gesù Cristo dovettero essere opera di qualcuno de' suoi discepoli, o, dietro ad essi, i guastici, meno scrupolosi dei divieti giudaici, dovettero riprodurre, nella durezza della loro arte greca, il loro speciale archetipo, a noi rimasto ignorato. Difatti, anche dai primissimi tempi della storia cristiana, successiva a quella contenuta nei Vangeli, si aveva una idea di quell'archetipo, e molte copie di esso, non identiche nei particolari, ma, in generale, assai uniformi, vennero distribuite tra le chiese orientali dell'Asia e dell'Africa. La prima menzione di cotali copie viene fatta, benchè in modo incidentale, da Tertulliano che ne censura una come «insulsa» e non somigliante. La qual censura sottintende dovesse esistere un tipo *esatto* e corretto e di somiglianza perfetta.

Coloro che forniranno maggiori indicazioni sul numero e l'antichità di tali dipinti sono: Eusebio, primo storico ecclesiastico, il quale, sino dall'anno 340 ne parla per diffuso e ne cita, in particolare, alcuni antichissimi, che si ricollegano a tradizioni d'origine miracolosa, e Agostino, il quale, nel successivo secolo parla di «una varietà di innumerevoli dipinti» e fa allusione ad alcuni di remotissima data.

Il ritratto di Cristo in mosaico trovato nelle Catacombe

Storia dell'Immagine di Abgaro

Due pie narrazioni riferibili ad alcuni di tali antichi dipinti sono particolarmente notevoli, anche perchè rappresentano i diversi ideali d'arte delle due chiese rivali, che si disputavano il primato. La prima di esse riguarda il noto ritratto di Gesù Cristo, detto di Abgaro, una copia del quale, antichissima essa pure, si trova attualmente nella Chiesa di S. Bartolomeo a Genova. La narrazione è coeva ai vangeli apocrifi, uno dei quali riporta la lettera, con la quale Abgaro, re di Edessa (l'attuale Antiochia di Mesopotamia), offriva a Gesù la capitalità nel suo piccolo regno. Essendo ammalato, egli inviò Anania, suo segretario o ciambellano, ed anche pittore, a recar quella lettera al Nazareno, dei cui miracoli di guarigione aveva tanto inteso parlare, pregandolo di andare a guarirlo, o, quando assolutamente nol potesse, di commettere che Anania gli facesse il ritratto. Gesù rispose all'emissario non essergli possibile d'interrompere l'opera sua, per intraprendere un sì lungo viaggio; ma, nello scrivere ad Abgaro, ringraziando delle sue gentili ed ospitali profferte, permise che Anania si accingesse a fargli il ritratto. Ma, per quanto questo vi si provasse, riuscì sempre all'intento, perchè il viso di lui gli appariva raggiante di un tale splendore, che gli abbagliava la vista. In presenza di quei suoi inutili conati, Gesù si fece portare un drappo di tela, col quale si rasciugò la faccia, dopo essersela lavata; quindi lo porse ad Anania, dicendogli di consegnarlo al suo signore. Sul drappo, infatti, era rimasta impressa la faccia, che il pittore si era inutilmente studiato di riprodurre e Abgaro, scorta appena, ricuperò la salute.

La storia dell'imagine santa di Abgaro appartiene alla Chiesa di Oriente, ed è la più antica: quella del velo di Santa Veronica appartiene invece alla Chiesa di Occidente, e risentirebbe, secondo alcuni storici, delle manipolazioni famose dei falsari mediovali.

Ma vi è un'altra imagine ritenuta universalmente autentica della tradizione: quella che è in San Giovanni Laterano, alla «Scala Santa». A tutt'oggi si calcola che esistano ben tremila saggi della figurazione di Gesù Cristo, più o meno degni di essere menzionati. Nondimeno, il numero di quelli usciti dalla mano di maestri di Gesù non eccede i centocinquanta.

Mentre si hanno pochi esemplari in marmo raffiguranti Gesù, innumerevoli sono nelle Catacombe le imagini tracciate sugli affreschi.

A partire dal III secolo, il segno caratteristico di queste imagini dipinte è un'abbondante capigliatura, comunemente arricciata. A questo tempo appartengono gli affreschi in Santa Domitilla, uno dei quali si avvicina alla concezione moderna del Cristo: l'imagine, non posteriore al IV secolo, è dipinta nel centro del soffitto del quarto «cubiculum»; essendo però oggi i colori sbiaditi e macchiati, l'espressione del volto si rileva solo dalle linee generali. Il Salvatore ha la barba intera, e i capelli, spartiti in mezzo, gli scendono in ricche anella sulle spalle, in migliore stato e molto simile a questa, sebbene di quasi due secoli posteriore, è l'imagine nella catacombe di Santa Generosa, e più importante ancora per l'iconografia di Gesù Cristo è l'affresco trovato in San Pietro e Marcellino; in questo risulta che l'autore, forse per la prima volta, ha voluto creare non la solita e convenzionale testa barbata, ma un'immagine più individuale del Dio-uomo: l'alta fronte, gli occhi a mandorla, il naso sottile, la bocca aperta in atto di parlare, la lunga barba a punta, il bell'ovale del volto e la ricca ed ondulata capigliatura formano una testa maestosa, caratteristica, la cui dignità è accresciuta dalle vesti di porpora. I grandi artisti del Rinascimento non diversamente concepirono e riprodussero il Redentore, e questa prova, a me pare, che il modesto pittore della decadenza aveva ben compreso il proprio compito.

Nelle catacombe di S. Sebastiano

Nelle catacombe di San Sebastiano, dove la tradizione vuole che per qualche tempo rimanessero celati i corpi degli apostoli Pietro e Paolo, nelle volte, sono degli affreschi del V secolo, uno dei quali rappresenta il Salvatore in piedi, fra due Apostoli, vestito di tunica e pallio rosso, con un volto giovanile. Solo nel IV secolo gli artisti cristiani cominciarono a figurare Cristo dell'apparente età di trenta e quarant'anni.

Appena riconoscibili sono pure i tratti del «Santo Sudario». Nei vangeli è narrato che, quando Cristo fu deposto nel Calvario, il suo corpo era ravvolto in un finissimo lenzuolo ed un fazzoletto di lino gli copriva il volto; questo lenzuolo e questo fazzoletto sono conservati a Besancon ed a Torino. Il lino, o «Santo Sudario», mostra i contorni sanguinosi del volto del Redentore; questi tratti ricordano il tipo bizantino: il volto è ovale, molto lungo; i capelli ricadono abbondanti sopra le spalle; il naso è dritto ed affilato; abbondante la barba.

Il «Sacro Volto» di Re Abgaro nella chiesa di San Bartolomeo a Genova

A queste antichissime immagini, venute in credito per la fede prestata nei primi secoli della pace ad alcune leggende, è da aggiungersi il Crocifisso del Signore, attribuito a Nicodemo, secondo una credenza medioevale valente scultore.

Più tardi Cristo sarà rappresentato come un Re, un Imperatore in tutta la sua gloria «come un Pontefice benedicente»: più tardi ancora questa divina figura diverrà ineffabilmente dolorosa e gemente in passionali scene di martirio e di angoscia.

Nell'età aurea dell'arte italiana il Sacro Volto verrà magistralmente tratto dai cinque più eccelsi artefici del Rinascimento: Leonardo, Michelangelo, Tiziano, Raffaello, Correggio. Da una tale gloriosa pentarchia nasceranno le più belle interpretazioni della testa di Gesù che il mondo egli ammira.

Ator

DOPO L'INCONTRO DI VIENNA

La Commissione della Coppa Internazionale dovrà esaminare gli incidenti della partita

Zurigo, venerdì sera.

E' pervenuta al dott. Schricker, Segretario della F.I.F.A., una lettera dell'avv. Giovanni Mauro, vice-presidente della Federazione italiana di calcio, nella quale si tratta degli incidenti che hanno interrotta la partita Austria-Italia a Vienna. L'avv. Mauro ricorda che la partita era di Coppa Internazionale e che la Coppa Internazionale è giudicata da una Commissione formata dai rappresentanti delle Nazioni concorrenti (Italia, Austria, Ungheria, Cecoslovacchia e Svizzera) alla quale è demandata ogni decisione circa lo svolgimento e gli eventuali incidenti del torneo. Sarà, quindi, tale Commissione, almeno in un primo tempo, e non già la F.I.F.A., a decidere sulla burrascosa partita di Vienna.

Ubaldo Bianchi batte l'australiano Benold

Alessandria d'Egitto, ven. sera.

Al teatro Alhambra di Alessandria si è svolto stanotte un incontro di lotta per mediomassimi fra il campione mondiale Ubaldo Bianchi e l'austriaco Rudolf Benold. L'incontro è durato 35 minuti. Dopo tre riprese, Bianchi ha battuto l'avversario. L'incontro era valevole per il titolo mondiale.

Prima di fare dello sport

Fanciulle tedesche che vogliono dedicarsi allo sport sottoposte ad attento controllo medico

Il Bollettino dell'Esercito

Il Maresciallo Graziani Gran Croce dell'Ordine Militare di Savoia - Ricompense al Valor Militare - Nomine per merito di guerra - Trasferimenti, collocamenti, incarichi

ONORIFICENZE E RICOMPENSE

Ordine Militare di Savoia

Graziani Rodolfo, Maresciallo d'Italia, è nominato cavaliere di gran croce perchè «Guerriero per istinto, tenace, volitivo, temprato alle maggiori audacie, quale comandante delle truppe della Somalia forgiò del suo corpo operante un poderoso organismo che con illuminata parsimonia lasciò ottenendo risultati che riempirono di orgoglio la Nazione. Nominato Vicerè provvide con sapiente e lungimirante concezione alla organizzazione militare e politica del territorio e con azioni ardimentose pensate e condotte in brevissimo tempo portò il glorioso tricolore ai confini dell'Impero — Africa Orientale, 11 marzo 1936-XIII 24 febbraio 1937 anno XV».

Ricompense al Valor Militare

Sono concesse le seguenti ricompense al valor militare per operazioni guerresche in Africa Orientale:

Medaglia d'oro: Regio Corpo Truppe Coloniali dell'Eritrea; Regio Corpo Truppe Coloniali della Somalia Italiana; Regio Corpo Truppe Coloniali della Libia.

«Con l'ardimento proprio della razza — alimentato dall'amore per la bandiera e dalla fede nei più alti destini d'Italia in terra d'Africa — dava durante la guerra, innumerevoli prove del più fulgido eroismo. Con generosità larga, quanto sicura è la sua fedeltà, offriva il proprio sangue per la consacrazione dell'Impero italiano». Guerra italo-etiopica, 3 ottobre 1935-XIII - 5 maggio 1936-XIV.

Medaglia d'argento: Agosti, tenente colonn. in s.p.e. comandante III gruppo bande armate della Somalia.

Medaglia di bronzo: Burdoni, tenente colonn. V battagl. eritree; Citterio lui.; Diamanti, maggiore in s.p.e., I brigata eritrea; Durantì, ten. colonn. in s.p.e., III battagl. libici; Imbriani, magg. in s.p.e., VII battagl. eritrei.

Croce di guerra: Chiapini, maggiore in s.p.e., III brigata eritrea; Hollmann, colonn. 3 raggrupp. arabo-somali; Cagnoli, ten. colonn. I gruppo bande armate della Somalia; Salerno, magg. in s.p.e., comand. del VII battaglione arabo-somalo.

Sono pervenute le seguenti concessioni di medaglie al valor militare, effettuate sul campo, dal Comandante Superiore dell'Africa Orientale:

Medaglia d'argento: Aden Mohamed Nur; Andemariam Godaf; Araià Tuclie; Berhane Teddeghergbie; Beche Tesfà; Burrù Gaim; Cassai Belai; Ghidane Negusse; Desià Gabrè; Ghermanlac Ghebre; Ghermariàm Ghebre; Ghevoldi Ghermechiai; Ghermemehen Ogbà; Ghirmai Asuat; Hagos Zuped; Idelom Bascir; Mallesellase Gridel; Mapià Andinchel; Idris Hussenel; Jesuf Unià; Mahari Areì; Mahamed Abdù; Meretab Mahasclì; Meughen Debsik; Mogos Auchi; Molem Chilesghi; Ralech Ali; Serochè Ali; Tesfai Voldù; Voldeghergbie Teochil.

Medaglia di bronzo: Alemaiò Johannes; Berhè Mahasclì; Hagos Tesfà; Mahanzel Tesfaiel; Voldemariam Teracle.

Nomine in S.P.E. p. mar. di guerra

Bruno, sergente magg. di cavall., a gr. d. v., com. sostituto, in s.p.e. nell'Arma di cavalleria.

«Fu visto con un carro veloce in aiuto di autocarretta attaccata dal nemico, partecipava efficacemente ai combattimento. Ridotte inservibili le due mitragliatrici, malgrado fosse stato circondato dagli avversari, riuscì a ripiegare verso il proprio reparto cui fornì preziose informazioni sulla forza nemica. Nel successivo attacco con l'intero squadrone, caduti gli ufficiali, assumeva il comando di tutti i carri conducendoli con perizia ed ardimento contro l'avversario che subiva perdite gravissime. Dembeguina, 16 dicembre 1935-XIV».

Ufficiali in Servizio Permanente

UFFICIALI GENERALI

Generali di brigata: Bolotti, cessa posto distac. com. G. A. Udine per limiti età; ed è nom. comandante zona mil. Udine.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Tenenti colonnelli: Gandini, al Regio C.T.C. Eritrea; Vacchelli, nom. sottocapo S. M. com. C. A. Milano. — **Maggiori:** Re Iora ten. colonn.), com. corpo S. M. promosso a scelta spec., ten. colonnello.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Capitani: Battaglia, alla comp. Cirignola; Carta, alla comp. est. Agrigento. — **Tenenti:** Carta Mario, alla ten. Bruno; Vacca, alla leg. Roma; Carestia, alla ten. Rimini; Cognetta, id. Vicenza; Marcucci, alla leg. Carpi; Terlizzi, alla ten. Milano (palazzo reale); Barbara, al R.C.T.C. Libia (Gruppi mobili); Valle, alla ten. Sorrento; Prete, al R.C.T.C. Libia (Tripolitania).

Ufficiali in A. R. Q.

Colonnelli: Rossi, colloc. a riposo ed inscritto riserva. — **Primi capitani:** Teglia, colloc. a riposo, ed inscritto riserva.

ARMA DI FANTERIA

Ruolo Comando

Colonnelli: Cirillo, (con generale brigata) disp. 13 B. U. c. a., leggasi: collocato a disp. per limiti di permanenza. — **Tenenti colonnelli:** Abbondanza, al 19 f.; Cinti, alla difesa territ. Firenze; Paleari, al 61 f.; Spinelli, al 1.o gra.; Vanetti, al R.C.T.C. Eritrea; Ardenzi, all'Ufficio Rancl, all'Ufficio Reclutamento, all'Ufficio; Mantero, all'Ufficio; Ruggiero, all'Ufficio; Sollena, all'id. — **Maggiori:** Mancini, al com. super. A.O.I.; Benotti, alla scuola centr. mil. alpinismo; Navone, all'id.; Curatolo, al R.C.T.C. Eritrea; Balsamo, all'id.; Bale, all'id. — **Primi capitani:** Totera, 56 f., continua ad assegnato com. brig. f. del Piave (Treviso); Vitagliano, ad 4 f.; Frisi, al 24 f.; Isola, al 71 f.; Sforza, al 47 f.; De Bellisomi, divisione gr. Savoia, R.C.T.C. Eritrea; Patrone, 10 gr., id.; Chiappa, id. id.; Guerrina, id. id.; Sequi, 11 gr., id.; Barzedelli, battagl. mitragl. divis. gra. Savoia, id.; Bartori, al 43 f.; Rinaldi, al distr. Milano f. — **Capitani:** Carbellechio, 1 f., in serv. con. talonnato continua stessa posizione per dodici mesi; Pizzella, colloc. aspettat.; Petrini, all'11 f.; Burzio, all'83 f.; Bellissima, all'82 f.; Francioni, al 33 f.; Gangeno, alla scuola centr. mitiz. alpinismo; Galliti, 9 a., id.; Zucchi, al 7 a.; Foramiti, al com. 5 divis. alpina Pusteria; Carpero, all'11 a.; Cervasio, al com. 5 divis. alpina Pusteria; Paparo, al R.C.T.C. Eritrea; Santuzzi, 10 gra., id.; Arena, 11 gra., id.; Salvati, batt. mitragl. divis. gra. Savoia, id.; Bolatti, distr. Napoli (allora primi tenenti, id.; Iberti, al 53 f.

Da Cristofano, dim. 10 B. U. c. a., leggasi: R.C.T.C. Eritrea come contro, analchè personale di governo stabilimili. pena 10 f. — **Primi tenenti:** Cervasio, al 7 a. — **Tenenti:** Tinti, al com. C. A. Torino per incar. spec.; Bardelli, al 43 f.; Gilioni, al 33 f.; Grassi, al 4.a.; Minetti, al minist. guerra; Fusani, al 12 b.; Salvatico, all'83 f.; Giovannucci, al R.C.T.C. Eritrea; Pelagatti, id.; Mineo, al 17 f.; Mancino, al R. C. T. C. Eritrea; Perroni, id.; Ciampa, id.; Turrini, id.; Lucarella, id.; De Sena, id.; Addinucci, id.; Cadeddu, id.; Massa, id.; Rossi, id.; Taddeo, all'istruzz. mil. l'Eritrea. — **Sottotenenti:** Gallo, al R.C.T.C. Eritrea; Noè, id.

Ruolo Mobilitazione

Tenenti colonnelli: Marchini, ministr. guerra, è mantenuto in serv. come inval. di guerra; contin. iscr. ruolo uff. propria categ. ed arma; Piromallo, com. distr. Reggio C., id.; Iacoponnai, al R.C.T.C. Eritrea. — **Maggiori:** Ciarli, alla difesa terr. Trieste. - Bacci, disp. 11 B. U. c. a., leggasi: com. C. A. Torino per incar. spec. analogo; com. C. A. Udine per incar. spec.; Brocato, disp. 10 B. U. c. a., leggasi: R.C.T.C. Somalia come contro, autoriz.: 146 f. come contro. — **Primi capitani:** Nocenzero, in trasf. nel ruolo uff. rimasto in serv. sedent. quali inval. di guerra. - Pecorini, al R.C.T.C. Eritrea; Merenda, 55 f. al assegn. com. brig. f. del Piave (Treviso), cessa dall'assegnazione; Montanari, 23 f. al assegn. com. brig. f. dell'Isonzo (Gorizia), alla stessa mil. Gorizia, cessando assegn. - Carluccio, disp. 10, B. U. c. a., leggasi: difesa terri. Firenze, anzichè: sono mil. Perugia.

Ufficiali a disposizione

Colonnelli: Longo, colloc. f. q. perchè trasf. R.C.T.C. Eritrea. — **Maggiori:** Patronelli, disp. 10, B. U. c. a., leggasi: minist. guerra come contro, analchè: R.C.T.C. Somalia come contro.

Ufficiali in A. R. Q.

Colonnelli: Piccoli, collor. aspett. — **Tenenti colonnelli:** Pabbriel, collor. a riposo ed iscr. ris., Spani, id. — **Maggiori:** Navarra, al com. sopa mil. Bolzano. — **Primi capitani:** Formisano, collor. a riposo ed iscr. riserva.

ARMA DI CAVALLERIA

Ruolo Comando

Tenenti colonnelli: Tarussi, collor. f. q. perchè trasf. R.C.T.C. Eritrea; Orlandi, al R.C.T.C. Eritrea. — **Primi capitani:** Perlia, collor. f. q. perchè trasf. R.C.T.C. Eritrea. — **Tenenti:** Ciliotti, rientr. nel q. perchè cessato appart. al R.C.T.C. Eritrea; Tabaldo, al 4 Mototerrabili. — **Sottotenenti:** Bruno, serg. magg. 4 gruppo c. v., nom. sottoten. in s. p. e. per mer. di guerra, destin. R.C.T.C. Eritrea; De Iarderi, rientrato nel q. perchè cessato appart. R.C.T.C. Eritrea.

Ruolo Mobilitazione

Primi capitani: Jung, al «Mantovano».

ARMA DI ARTIGLIERIA

Ruolo Comando

Colonnelli: Orsi, dott. com. C. A. Roma, per incar. spec. — **Maggiori:** Re Giovanni (con ten. colonn.), com. corpo S. M., è annullato e considerato come non avvenuto il R. D. col quale fu dispensato, a sua dom., dal s.p.e.; Mancosu, al 50 a.-cf.; Boja, al 1a seniale (scir. art.); Quatrocolo, al 13 a. d. (gr. scuole); Sprovieri, al 3 a. a.; Volpe, al R.C.T.C. Eritrea; Marini, id.; Vallone, id. — **Primi capitani:** Hauber, cessa dalla posiz. f. q. per rientro dal R.C.T.C. Libia; D'Errico, al 2 a. d.f.; Ricci, al commiss. gen. fabbr. guerra; Piccotti, al 5 a. d.f.; Fiala, al R.C.T.C. Eritrea. — **Capitani:** Capillo Napolitano, id.; Binetti, id. — **Tenenti inscritti del grado di capitano:** Pistrucci, id.; Bottiglieri, id. — **Tenenti:** Ruggero, id.; Rogier, id.; Carrara, id.; Rodo di Alberetto e Lodola, id.; Ravanacci, al 1 a. a.; Grenga, al 1a a. a.; Sorrentino, al com. art. C. A. Sicilia; Gonnet, al 1 a. a. (gr. scuole); Secchella, all'11 a. d. (d.); Amodeo, 2. U. disp. 16, c. a., leggasi: 3 a. a., anzichè 1 a. a. — **Sottotenenti:** Farini, collocato a riposo.

Ruolo Mobilitazione

Tenenti colonnelli: Stellini, al Regio C.T.C. Eritrea. — **Maggiori:** Fanella, è revocato e considerato come non avvenuto il R. D. col quale venne collocato in ausiliaria. — **Primi capitani:** De Vito, alla difesa territoriale Udine.

Ufficiali a disposizione

Colonnelli: Talarsa, ministero guerra, iscrizione fuori quadro divisione, cessa dalla destinaz. e dall'incarico, ed è posta, direttore direz. artiglieria C. A. Roma; Del Lupo, è nominato com. ufficio del com. difesa territoriale Bari.

ARMA DEL GENIO

Ruolo Comando

Tenenti colonnelli: Converso, rientrato nei quadri, perchè cess. appartenere R.C.T.C. Eritrea; Cammarata, ufficiale lavori genio Roma, id. — **Primi capitani:** Caccavello, al battaglione Kardegna. — **Capitani:** Sciarrino, rientrato nei quadri, perchè cessa appartenere R.C.T.C. Eritrea. — **Tenenti inscritti del grado di capitano:** Frangipani, al 2 g. a. — **Tenenti colonnelli f. q.:** Cazzola, (Eritrea); Alberti (Somalia). — Nesta, rientrato nei quadri, perchè cessato appartenere R.C.T.C. Eritrea; Sperati, all'ufficio lavori genio Sardegna; Gianneli, al R.C.T.C. Eritrea.

Ufficiali in A. R. Q.

Tenenti colonnelli: Piacenza, cessa dal richiamo.

CORPO SANITARIO MILITARE

Ufficiali medici

Primi capitani: Pace, alla direzione sanità mil. C. A. Bolzano; Rosa, all'ospedale mil. Firenze. — **Capitani:** Centano da f. q.; Fialchella, D'Attilio, Rossitti.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE

Ufficiali amministratori

Tenenti colonnelli: Grandi, cessa da f. q. per rimpatrio. — **Maggiori:** Pirro, cessa da f. q. per rimpatrio.

Primi capitani: Pintaura, al minist. guerra (D.G.S.L.). — **Capitani:** Bergi, al R.C.T.C. Eritrea.

Ufficiali di assistenza

Primi capitani: Ansalone, al frigorifero militare Genova.

Ufficiali a disposizione
Ufficiali di sussistenza

Tenenti colonnelli: Quarta, collocato in ausil. per età.

Alle due Maschere

Dell'ammirazione

Steve Passeur, l'autore dell'Acheteuse, ha dichiarato a un intervistatore che non c'è nulla di più spregevole dell'ammirazione. Ad ammirare qualcuno ci si avvilisce. Voi non ammirate nessuno? — Io azzarderei il giornalista. — Nessuno. — Neppure tra i morti? — Neppure tra i morti. E il commediografo ha soggiunto che quel che interessa è la personalità; l'ammirazione intacca la personalità, dunque Steve Passeur, per salvarsi la personalità, rifiuta di ammirare chicchessia. È bravo! Ci guarderemo bene, a nostra volta, dall'ammirare Steve Passeur per questo suo dichiarazioni. Dante Alighieri ammirava fortemente Virgilio; lo ammirava tanto da farselo maestro e duca. Se non avesse ammirato

Virgilio, chi sa che bella personalità gli sarebbe uscita fuori. Ma quegli antichi non erano certo così avveduti come questi moderni. Molti scrittori e artisti del nostro tempo — non tutti — hanno finalmente imparato ad amministrare il patrimonio del passato. E così la loro personalità, diciamo meglio, la loro originalità s'folgora. Tuttavia, quell'idea di non voler ammirare nessuno, di passare accanto a Racine e Molière senza commuoversi, senza inchinarsi, di aprire il Canzoniere, l'Orlando, senza un segreto sussulto, quell'idea di andare a teatro a sentire l'Amleto, i Rusteghi, Casa di bambola, per concludere: sì, mah, ma io non mi avvilisco, ammiri chi vuole, io che son commediografo, drammaturgo, aspirante poeta, io, chelo e sitto, non batto ciglio, non voglio guastarmi l'originalità, so cbbene, quest'idea di lasciò perplessi. Essere, come si dice, del mestiere, e cioè, per esperienza, per abitudine, per vocazione, anche più capaci di intendere, più suscettibili e sensibili, e rimanersene tranquilli, freddi, indifferenti: per bacco, è cosa che dà da pensare. E bisogna crederci, ma crederci a fondo, alla propria originalità, pur difendersi con tanto dispetto... Ma scrittori, drammaturghi, gente del mestiere, sono poi troppo spesso di quelli che mettendosi a rifare la Francesca da Rimini, vi confidano: perchè detta tra noi, Dante la psicologia di Francesca non l'avesse capita...

Ma sì sa ciò che, in sostanza, il commediografo francese ha voluto dire; egli ha accennato ai pericoli dell'imitazione. E sta bene. Ma ammirazione e imitazione non sono affatto legate, o nemmeno in funzione l'una dell'altra. L'ammirazione è uno stato dell'anima, un'esaltanza, un fuoco, che vi aiuta meravigliosamente a intuire, ad accorire, e sciogliè i secchi nuodi dello spirito, e vi rinnova dal di dentro. L'imitazione è una debolezza della mente, un'incapacità a essere se stessi, e a far proprio l'ammaestramento dei grandi, ad assimilarlo, a concertirlo in sangue nuovo, e in nuove immagini e fantasie. Dante, Petrarca, Boccaccio, Ariosto, ammireranno gli antichi, di arte antica avevano contesto le proprie facoltà inventive, ed erano Dante, Petrarca, e ve dicendo, il signor x il signor y, il signor z, poeti, romanzieri, scrittori insofferentissimi d'ogni freno e d'ogni esempio, non ammirano nessuno, ma copiano a man salva, senza quasi accorgersene. Perchè in quei sommi amministrazione e cultura erano cosa vivo e attivo e divenivano, per misterioso e segreto processo geniale, ispirazione nuova, stil nuovo. Mentre in questi altri, le intensissimi sono magari eccellentissime: e basta col passato, e bisogna esser noi, e non s'ha da ripetere quel che hanno fatto i maggiori; ma poi la mente brica dove può. Non v'è spirito al mondo che si regga da solo, non artista che nasca bello e tondo senza genitori. Non solo la natura, anche l'arte non fa salti. Checchè ne dica l'estetica, in pratica la storia dell'arte è un serratissimo intrico di esempi, di influssi, di ammaestramenti, di azioni e reazioni. Il genio è quel signore che di così fitto, intessante fluire di fili — visibili e invisibili — tesse una stoffa splendida, lussuosa, mai vista prima. La preputante originalità, l'inconfondibile, inimitabile originalità della poesia è tutta lì, si manifesta non malgrado, ma entro quei termini di vita vissuta, di esperienze antiche, di assimilata cultura dello spirito. Poche letteratura hanno gent più originali, più solitari dei nostri — Dante, Ariosto, Machiavelli, Leopardi — e pochi poeti e scrittori furono più letterati di loro, più immedesimati in una tradizione, più ricchi di memoria poetica e letteraria. E qui sarebbe facile obiettare che scuole, esempi, tradizione, si riferiscono alla tecnica, alla minuta tecnica dell'arte, che è tutt'altro cosa, senza paragone, dall'intuizione fantastica. E sia. Ma chi saprà mai fino a che punto la tecnica resta tecnica, chi può escludere ch'esso divenga, a un certo punto, poesia, la poesia stessa? ove sono i limiti, i riconoscibili limiti che dividono tecnica e poesia? Nell'oscuro travaglio del poetare — del crear miti e fantasmi e ritmi e figure — chi riuscirà a distinguere il momento della tecnica dal momento della poesia? chi dirà qui è tecnica, e di qui è là è poesia vera?

Abbasso, dunque, gli imitatori; ma l'ammirazione facciamola pur circolare. Può darsi che chi ammira, copi; ma sua colpa non è quella di ammirare, è quella di copiare. Troppo semplicistico, ingenuissimo? Già, ma non mai tanto, quanto l'atteggiamento di chi per sentirsi nuovo e libero ha bisogno di ammazzare tutti i parenti, di distruggere il passato. Fosse anzi vero che gli autori di teatro tenessero un po' d'occhio quel che fecero i maggiori; per alcuni di essi non pretenderanno più che, augli insigni esempi, si emendassero, e diventassero più bravi, più corretti, più geniali; ci accontenteremmo che vi si specchiassero. Unico, autentico, garantito modo di contrallare la propria originalità; per poi mettere di scrivere. Certo altro è essere originali, altro è fare gli originali. A far gli originali basta l'ignoranza; a essere originali davvero, l'ignoranza non basta. Tutti sanno che la poesia popolare è assai spesso — contrariamente all'opinione romantica — artificiosa, piena di preziosismi letterario, innaturale. Il fiore della naturalezza, e dell'invenzione fantastica, nasce dal fiore dello spirito, e cioè dallo spirito quand'è più educato e ingentilito e colto. E la primitività dell'istinto poetico, il dono divino, il genio è, poi, fatto tutt'interno — e insondabile —, interno a quella grazia e compiutezza spirituale. Ed essere originali per rimanendo nella tradizione o sfruttandola a dovere, è delizioso. E' essere Goldoni, quando distrugge la Commedia dell'Arte, tracciando a sè, pezzo convertendo quello spettacolo ormai vano nello spettacolo umanissimo del suo teatro, cogliendo della Commedia dell'Arte il brio scenico, irreale e fantasioso, per dar anima brillantissima, leggiadra e aiuto, ai buoni borghesi, ai cavalieri onorati, alle popolane oneste, ai pescatori e ai gondolieri delle sue straordinarie commedie: Goldoni che fu tanto più fantastico e inventivo, quanto più appare verista, semplice e discreto, Goldoni che non fu solo originale per aver inventato la commedia nuova, ma anche per aver dedotto e trasfigurato nella nuova commedia un'antichissima tradizione di costume e d'arte teatrale; per aver dissimulato il travaglio poetico nel sorriso della poesia...

Varie

Gherardi del Testa fu amabile autor comico. Alfredo Baccelli ne ha rievocato la figura sul *Giornale d'Italia*, riportando anche una lettera assai interessante, indirizzata dal Gherardi a monsignor Matteucci, Governatore di Roma. In essa l'autore del *Padiglione delle mortelle* sollecita, con cauta discrezione, un premio che il Governo Pontificio aveva stabilito di accordare alle migliori produzioni drammatiche. Meritava questo premio il Gherardi? si domanda l'articolista. E risponde di sì; almeno per allora. «L'azione corra svelta, serrata, fiare. Il dialogo è ricco di vivezza e galezza. Quel mondo toscano di donnine vanesie, avvocati, proprietari, scapestrati, ci passa tutto dinanzi nella scoppiettante arguzia del dialogo». Arte di superficie, ma piacevole e festevole, adatta a un pubblico che non voglia far fatica, e sia lieto con poco: arte, tra il 1840 e il 1870, non senza pregio e cordialità.

La nuova formazione Borboni-Cimara, è attesa in America. Vi si fermerà — a New York o altrove — un paio di mesi.

malvolio

Giochi e passatempi

CRITTOGRAMMA

(Un gioco di parole del Petrarca)

a	16	5	3	6	2	10	6
b	1	13	13	1	9	8	1
c	15	6	3	7	1	2	4
d	5	7	11	4	3	3	4
e	3	4	7	1	13	4	6
f	10	5	11	12	4	2	1
g	4	2	10	6	3	2	1
h	13	6	3	1	10	4	6
i	5	8	4	11	4	7	1
k	2	5	2	14	12	6	3
l	2	5	8	8	14	2	1
m	6	11	7	4	1	2	5
n	7	1	3	6	7	7	1
o	1	3	6	8	1	3	5

A numero uguale risponde lettera uguale. Le lettere delle colonne 1.a e 5.a, lette di seguito, formeranno un verso del Petrarca, in cui l'Autore gioca sul senso delle parole, all'uso del Seicento.

Definizioni:

a) Tipo di terrazzo.
b) Contrario.
c) Genio Italiano contemporaneo.
d) Oscuramento.
e) Seconda copia.
f) Cetaceo marino.
g) Invano.
h) Genere di componimento in prose ed in versi.
i) Dell'etere solforico.
k) Varietà di ninfea gialla.
l) Aveva per scettro un tridente.
m) Uccello marino cantato da D'Annunzio.
n) Soldato di cavalleria dell'Ucraina e delle sponde del Don.
o) Attributo di Cicerone.

QUESITO

Tre fratelli possiedono un vaso ricolmo d'una preziosa essenza, che decidono di ripartire fra loro in parti uguali. Oltre al vaso in oggetto, della capienza di 24 litri, essi dispongono di altri tre recipienti vuoti della capienza rispettivamente di litri 5, 11 e 13.

Come procedono per operare la ripartizione?

Soluzione del gioco pubblicato ieri

Parole incrociate:

Fris

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16.40: La canzone del Ballilla e delle Piccole Italiane — 17.15: Concerto dell'organista E. Bussolini — 17.50: Boll. privati e avvi - 18-18.15: Quarantunale di Mons. Dott. A. Signora — 18.30: Conv. della Soc. Geografica — 19-19.5: Not. estere — 20.30: Cronache del Regime; Sen. G. Bertone — 20.40: Musica varia: Orch. Esperia — 21: Trasm. da Praga: «Stabat Mater» di Dvorak — 22: Cronache del turismo — 22.15: Concerto del violoncellista Gabor Rejto — 23.15: Concerto strumentale diretto dal M.o Mazzini (fino alle 23.55).

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

Ore 19-20.5: Orchestra Esperia — 21: Trasm. da Praga: «Stabat Mater» di A. Dvorak — 22: Diritto poetico di Mario Falconi — 22.15: Concerto dell'organista Ulises Matthey — 23: Giornale radio.

Vienna: Ore 21.10: «Stabat Mater», per soli, coro e orchestra di Haydn — **Bruxelles I:** 21: Musica militare — **Praga:** 20: «Stabat Mater», oratorio per so

Rombi di motori nel parco secolare

Il circuito del Valentino come lo vede Farina

che sarà fra i protagonisti della gara

Il Valentino è una gran bella cosa, ma quando c'è il sole. Il che, con questa primavera troppo sovente imbronciata e lacrimosa, non succede tutti i giorni. Ieri era giornata buona con conseguente Valentino bello e popolato di bambini, ragazzotti in vena di velocità ciclistiche, balie, mamme, pensionati e coppie a dolci idilli intente. Spettacolo di pace, di calma, di luminoso silenzio inquadrato dagli alberi già quasi tutti verdi.

Ci è parso un delitto il gettare l'allarme in tanta tranquillità, piombando tra le aiuole ed i viali pieni di sole con la rombante velocità d'una macchina da corsa pilotata da quel diavolo scappato di Farina. Giuseppe Farina, il corridore. Ci è parso un delitto, ma, tant'è, se non afferravamo al volo la giornata buona, chissà quando il tempo pazzo ci avrebbe permesso di andare... in ispezione sul campo di gara di quel risorto Circuito del Valentino che sarà, il 18 aprile, la prima ed una delle più interessanti delle grandi corse automobilistiche della stagione. La giornata sceltaci non poteva essere migliore, visto che si trattava del più audace dei corridori torinesi ed il più innamorato fra tutti quelli del mondo del Circuito del Valentino. Tanto innamorato, che, per farcelo conoscere, non stette a pregare un amico di imprestargli una macchina con cui scorrazzarci su in tutti i sensi; tanto innamorato da volercene spiegare le bellezze anche mentre il bolide bianco era lanciato a oltre cento all'ora sul rettilineo, e il volante gli fremeva nella ferrea presa delle mani durante le curve. E la spiegazione veniva fatta ad alta voce, poichè, tra il rugghio del motore che si mangiava le parole e l'aria che se le portava via alle nostre spalle, il sentirla era cosa difficile assai.

« E' il più bello ! »

Una frase capimmo chiara, ripetuta sovente: « E' il più bello che ci sia. Non stanca mai, per tante volte ci si lo si debba compiere ». E gli dovemmo dare ragione, perchè bellissimo ci appariva realmente questo circuito torinese, nell'impasto di verde e di luce che gli occhi vedevano sfumato e confuso nei contorni dalla velocità con cui le visioni si succedevano.

Già avrete letto nei primi annunci quale è il tracciato di questa gara. Girando nel senso delle lancette dell'orologio, si parte dal piazzale del Castello, discendendo per ampia curva verso il Po, passa in rivista tutta la facciata del Castello, risale prima del Borgo Medioevale fino al Palazzo delle Belle Arti, avvolge il lato inferiore del laghetto e del campo ippico, percorre una strada di imminente apertura, per tornare al piazzale del Castello con il rettilineo di corso Massimo d'Azeglio. Farina ce ne parla ora con più calma, dopo che la rapida fusata è compiuta ed il motore s'è taciuto.

— Non è un circuito facile, questo, — ci dice — nè per i piloti, nè per le macchine. I primi devono avere stile, esperienza e forza, per marciare bene; le seconde debbono possedere doti di ripresa e di maneggevolezza non comuni ed essere « rapportate » con precisione, se si vuole che tengano e che rendano tutto quanto possono.

« E' un circuito vario, perchè nessuna curva è uguale all'altra ed ogni tratto del percorso ha caratteristiche sue particolari. Cosa, questa, che è più unica che rara, poichè persino il tracciato della Coppa Vanderbilt in America, pur essendo assai tormentato, aveva tutte le curve tirate allo stesso modo.

« Suo rivale, in quanto a varietà di difficoltà, potrebbe essere il circuito di Montecarlo, ma si svolge tutto per strade chiuse fra le case, con quali rischi e con qual piacere per l'occhio di chi guida è facile immaginare. Qui, invece, fra tanto verde, è tutto un altro affare.

— Crede lei che a tale interesse di percorso corrisponda una partecipazione degna?

— Da quanto ho sentito, così dovrebbe essere. La nostra sarà una lotta fra campioni. La « scuderia Ferrari » scenderà in lizza con Taxio Nuvolari, Brivio, Trossi e me; tutti gli altri più forti guidatori italiani, dalle notizie che mi sono arrivate, saranno della partita.

— E i tedeschi?

— Sulle prime la loro presenza era certa. Poi è nata qualche difficoltà, essendo la « Auto Union » decisa a partecipare soltanto a quattro corse italiane: Livorno, Pescara, Tripoli e Monza. Adesso, però, pare che gli ostacoli possano venire rimossi con la riunione che l'ing. Furmanik, presidente della Commissione Sportiva, avrà con i dirigenti tedeschi. Se non verrà Rosemeyer, ci saranno quasi certamente Nesse e von Delius.

— Per vincere?

— Non credo. Su questo circuito non si potrà arrivare ad una media di 100 chilometri orari. Le macchine tedesche possono batterci soltanto su percorsi che permettano medie di 110 chilometri. A Torino vincerà una macchina ed un pilota d'Italia.

— Chi?

— E chi lo sa!

« ... e vado in tram »

Farina pensa, forse, che tra gli aspiranti alla vittoria c'è anche lui: ma se quali difficoltà si oppongono a segnalare il proprio come un altro nome nel pronostico più alto.

— Se i piloti migliori ci saranno, le macchine in che condizione si presenteranno?

— Ideali. E' la prima grande corsa della stagione. I mezzi meccanici sono, quindi, preparatissimi. I motori devono trovarsi perfettamente « a punto », poichè i meccanici hanno avuto tutto il tempo per metterli in ordine e le maggagne non hanno ancora cominciato a trascinarsi di corsa in corsa.

— La sua conclusione, allora, sarebbe questa: un circuito ideale, le macchine migliori e meglio preparate, con i piloti più forti. Una grande gara.

— Sì. Una grande gara. E il giorno in cui essa dovrà essere combattuta ci sarà da aggiungere: con un grande pubblico, poichè, il 18 aprile, Torino, culla dell'automobilismo italiano, sarà tutta al Valentino.

Per questo grande pubblico si stanno già costruendo, al traguardo e presso le curve, le tribune. Farina si ferma per un istante ad osservare il lavoro degli operai, poi guarda la macchina e mi dice sorridendo allegramente:

— Bella, eh? Ma non è mia. Da quando faccio il corridore, di macchine mie non ne ho più. Adopero un poco quella di mio padre e... vado in tram.

Attorno a noi scoppia un piccolo coro di risa represse. Farina si volge di scatto. Alle nostre spalle s'è formato... tutto un pubblico. Un pubblico di bambini e di ragazzotti. Han visto passare la macchina e di corse si sono riuniti dove questa s'è fermata. Hanno riconosciuto il campione torinese e gli si son stretti attorno. Ce ne sarà un centinaio. Farina osserva:

— Vedrà che verranno tutti, il giorno della corsa. E riusciranno ad entrare anche senza biglietto. Saranno i miei tifosi più accaniti. Io, del resto, correrò anche un poco per loro....

Ara

Un viaggio a Napoli

per le fasciste universitarie

Il Guf Femminile organizza, in occasione del Littoriali della Cultura e dell'Arte, un viaggio a Napoli riservato alle Fasciste Universitarie, con il seguente programma: partenza da Torino, mercoledì 31 marzo; durata della permanenza a Napoli giorni 10; ritorno ed arrivo a Torino, sabato 10 aprile p. v. Per le iscrizioni ed il pagamento della quota (tassa in L. 325 e comprendente il viaggio, vitto e alloggio) rivolgersi all'Ufficio Amministrazione del Guf. Le iscrizioni resteranno aperte sino alle ore 18.30 del giorno 30 marzo p. v.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	24	17	4
MILANO	41	24	16

IL SOLE sorge domani alle 6.20; tramonta alle 18.50. — **LA LUNA** sorge alle 19.44; tramonta alle 6.4. — Alle ore 0 e 12' di domani **Luna Piena.**

LA BORSA domani resta chiusa.

I BARBIERI domani chiederanno alle 21.30; domenica alle 12.30.

I TEATRI questa sera sono chiusi.

I SANTI DI DOMANI. — S. Lidia, S. Augusta, S. Giovanni Damasceno.

FUNZIONI DI DOMANI. — XXVIII Stazione quaresimale alla Metropolitana: 8.30 ore lette, benedizione del fuoco e del fonte. Messa solenne con assistenza di S. E. il Cardinale Arcivescovo; 16.30 Completa processione, benedizione. - Consolata: 9 Messa solenne, esposizione del Santissimo. - S. Carlo: 18 benedizione dei fiori, predica di P. Pazzaglia. - S. Lorenzo: 9.45 benedizione del fuoco; messa solenne.

FIERE DI DOMANI. — Chivasso, Sale Langhe, Saluzzo.

NUMERI E SPERANZE: — Ritardi nei situati dopo l'estrazione del 20 corr. — **Secondi estratti:** Bari 40 da 646 sett. - Firenze 55 da 407 - Milano 23 da 707 - Napoli 65 da 437 - Palermo 12 da 571 - Roma 26 da 527 - Torino 89 da 495 - Venezia 45 da 433. Nessuna variazione negli altri. Ambi nei gemelli in ritardo: Bari 14 sett. - Firenze 7 - Milano 23 - Napoli 23 - Palermo 22 - Roma 8 - Torino 29 - Venezia 15. — Ambi nei vertibili in ritardo: Bari 4 - Firenze 8 - Milano 1 - Napoli 6 - Palermo 11 - Roma 12 - Torino 4 - Venezia 93.

ESTETHE. — Salone de « La Stampa » scultore di A. Mistral, - Studio Mussolini (luge. di bozzetti statue per via Roma. - Palazzo Lascaris: fotografie.

ARTIGLIERI. — Presso l'Associazione (via Verdi 11) sono aperte le iscrizioni al Raduno di Roma dell'1, 2, 3 maggio XV.

PASQUETTA — Lunedì 29 ore 12.30 grande festa popolare a Villa Genero.

SPORT. — Domenica 28: piazza Castello dalle 9 alle 12 Raduno dei « centauri ».

DENUNCIA DELLE ATTIVITA' DEI LAVORATORI AUTONOMI. — Con R. Decreto in corso di pubblicazione — è fatto obbligo a tutti i pescatori, facchini, corrieri, ambulanti e guardiani (non dipendenti da stabilimenti industriali) di presentare, entro il 31 marzo c. m., la denuncia della propria attività all'Unione Provinciale Fascista dei Lavoratori della Industria, corso Italico Ferraris 12, agli effetti della iscrizione nei rispettivi elenchi

IN CUCINA E IN CASA

SPAGHETTI ALLE VONGOLE. — Fate scaldare (1 chilo e mezzo circa) su un tegame a mettere al fuoco perchè si aprano. Lasciar raffreddare, passare al colatoio di seta lo stratagliolo (o meglio la « acqua » dei molluschi) e, a parte, togliere le vongole dalle conchiglie. Porre al fuoco una casseruola con 70 gr. di olio, un poco di aglio (che si toglierà non appena rosolato), aggiungere due cucchiai di salsa di pomodoro e un pizzo di prezzemolo. Unire le vongole sgusciate e lasciar cuocere per un istante, aggiungendo il brodo dei molluschi e un pizzico di pepe (niente sale). Gli spaghetti, cotti a parte, si condiscono con l'intingolo.

I CANDELABRI E OGGETTI DI BRONZO si puliscono con una spugna imbevuta di aceto caldo, lasciandoli poi asciugare al fuoco. Se argentati, strofinare con bianco sciolto in acqua, lasciar asciugare, levare la polvere con una spazzola dura e rispulire con un panno asciutto e pulito e con pelle camoscio.

Bollettino della neve

Torino, 26 marzo 1937-XV

Accolle cm. 110; Balme 100; Bardonecchia 90; Breuil 230; Cesana 50; Champoluc 105; Claviere 170; Cogne 70; Colle Sestriere 220; Courmayeur 120; Oressoney La Trinité 190; La Thuile 200; Limone P. 70; Ma... Colle Olivier 230; Moncenisio 80; Morgex 180; Pra... sta 70; Rhemes d'Oulx 70; Capa... ind 150; Ceresola Maulino 220; ... pini, Valle Stretta 130; Rifugio ... Pale 150; Col del Lys (Vin) 120.

TORINO DI GIORNO

La festa popolare nel lunedì di Pasqua

Il lavoro organizzativo per lo svolgimento della « Pasquetta dei lavoratori » è ormai concluso. La bella festa operaia, che, come abbiamo già annunciato, avrà luogo lunedì di Pasqua, 29 corrente, sarà quest'anno di un particolare rilievo, sia per il numero dei partecipanti che per i molti e originali divertimenti che sono gratuitamente offerti. I Gruppi rionali e i Dopolavoro aziendali hanno distribuito migliaia di biglietti d'ingresso, i quali danno diritto alla partecipazione di una grandiosa lotteria ricca di innumerevoli premi tra cui oggetti di utilità casalinga quali macchine da cucire, servizi vari, nonchè apparecchi radio e oggetti personali. La festa avrà inizio alle ore 12.30 con intensificato servizio tranviario permetterà il facile accesso a Villa Genero, che, come è noto, è la località in cui avverrà il raduno.

Dalla provincia converranno numerosi e caratteristici gruppi di dopolavoristi e formazioni di cori e di musiche, che contribuiranno a dare al raduno un carattere di festosità. Divertimenti e attrazioni varie sono state allestite per lo svago, nell'ampia località, della massa di lavoratori che parteciperanno alla « Pasquetta ». La Federazione dei Fasci ha provveduto a tutti i servizi necessari al migliore svolgimento della manifestazione. Funzionerà anche un posto di ristoro. Le molte migliaia di lavoratori che lunedì prossimo saranno accolti a Villa Genero avranno un'altra tangibile prova della premura che il Partito ha per loro, con affettuosa e vigile continuità.

Niente di fatto

" — Anch'io, una volta, avevo una bella bicicletta... "

Un giovane aitante giunge senza fermare a bordo d'una magnifica bicicletta nuova di fronte al portoncino d'una casa in un affollato e centrale corso della città. Con una lieve frenata il veicolo è fermo ed il giovane ne discende. Dal sorriso che gli aleggia sul volto è evidente che egli è soddisfatto del nuovo acquisto: infatti, tenendolo distante per il manubrio, egli lo ammira e se ne compiace. E' proprio bella!

Dopo di che il giovane l'appoggia al muro, presso il portoncino, con molta cura perchè non si sciupi la vernice. Un ultimo sguardo e, poi, entra nel portoncino ove devo, probabilmente, effettuare qualche commissione.

Un'altra persona, non più tanto giovane ed ben in carne, ha seguito la scenetta e... avvicina con fare noncurante al bellissimo cicle. Gli brilla negli occhi una ammirazione, se non superiore, almeno pari a quella dimostrata dal legittimo proprietario. Solo che le sue mosse, per quanto vogliano apparire disinvolte, lasciano trasparire una certa nervosità. Può darsi benissimo che il desiderio marciante di pari passo col bisogno(gli abbia fatto nascere nel cervello un'idea non troppo conforme alle regole dell'umana convivenza.

Ora è vicino allo snellissimo cavallo di acciaio, quasi lo tocca, ma si trattiene. Prudenza vuole ch'egli getti un ultimo sguardo in giro, per accertarsi che tutto va bene e che non è stato notato da alcuno.

Le mani, ora, si sono già posate sul manubrio ed i muscoli sono tesi pel piccolo salto che lo porterà in sella. Senonchè ode dei passi che si avvicinano (troppo vicini di sè, quei passi, e troppo vicini) ed egli non ha il tempo di accortamente riappoggiare il ciclo: si volge sorridente un attegiamente disinvolto e cortese.

Il giovane aitante è uscito dal portoncino e guarda con occhio pieno di compiacimento la scenetta.

— Proprio bella questa bicicletta!... E di gran marca...

— L'ho pensato anch'io comperandola... — risponde il giovane. La cortesia del suo dire è però tradita da uno sguardo freddo, inquisitore, che non lascia presagire nulla di buono.

— Fa sempre piacere vedere ed ammirare delle cose belle come! A cosa arriva l'abilità dei costruttori!...

— Già...

— Proprio così... Anch'io una volta avevo una così bella bicicletta ma...

— ... ma... non è vero. Lei bicicletta da quel che vedo, non ne deve avere mai acquistate... Però è una persona fortunata...

— ...fortunata?!

— Sì, fortunata. Se lo fossi soprappiù trenta secondi dopo... le sarebbe andata assai male. Sono un atleta e velocissimo nella corsa a piedi... Una sacrosanta scarica di pu... sul gruppone non gliela avrebbe nessuno!...

— Ma che dice...

— Dico che è ora che si squagli... e presto. Le conviene...

Il consiglio è accettato. L'uomo in arnese se ne va. Il giovane aitante risale adesso sul cicle, non avverso accarezzato con un commosso sguardo, e si allontana fischiettando.

Giovane ciclista investito da un'automobile

Nella mattinata di ieri, verso le ore 11,30, il dodicenne Arturo Gennaro di Raffaele mentre, in bicicletta, percorreva via Madama Gioda, veniva investito da un'auto non targata in prova guidata da tale Carlo Pio Martini di Giacomo.

All'Ospedale S. Giovanni, ove il ragazzo si recò a farsi medicare, i sanitari gli riscontrarono delle abrasioni varie che giudicarono guaribili in tre giorni.

Un capannone incendiato

Ieri, alle 18,16, per cause imprecisate, si è verificato un incendio in un capannone della Compagnia Italiana Bronzi Speciali, in corso Venezia 17. Un distaccamento di pompieri, recatosi prontamente sul posto agli ordini dell'ing. Angiesio, ha in breve arrestato l'opera devastatrice del fuoco. Sono andati distrutti 200 metri quadrati di tetto di lamiera e della polvere d'alluminio. I danni ammontano a 2000 lire.

Il Sabato Santo in Duomo

Dalla benedizione del fuoco a quella dell'acqua

La Messa con l'intervento del Cardinale e il canto del " Gloria "

La lunga e bella cerimonia del Sabato Santo comincierà, in Duomo, alle ore 8,30; alla porta della chiesa sarà benedetto il fuoco; ritornato il clero in presbiterio, verrà cantato l'*Exultet*, superba e lirica composizione di Sant'Agostino; e, durante tale canto, verrà benedetto il cero pasquale che resterà, in cornu Evangelii, fino alla festa dell'Ascensione. Quindi seguirà il canto delle dodici profezie; il clero si recherà quindi processionalmente al Battistero e ci sarà la benedizione del fonte e dell'acqua. Ritornati i sacerdoti in presbiterio, si canteranno le litanie dei Santi.

Immediatamente dopo incomincierà la S. Messa con assistenza pontificale di S. Em. il Cardinale Arcivescovo; al canto del *Gloria* le campane intoneranno l'inno giorioso della Risurrezione.

Per le feste pasquali

Treni per Genova e Milano

La Direzione Compartimentale delle Ferrovie dello Stato comunica:

In occasione delle prossime Feste Pasquali, le normali comunicazioni fra Torino e Genova e fra Torino e Milano verranno aumentate con l'effettuazione, nei giorni 27 e 28 corrente, di un treno accelerato in partenza da Torino P. N. alle ore 0,30 con arrivo a Genova P. P. alle ore 4,15 e di un treno accelerato in partenza da Torino P. N. alle ore 0,25 e da Torino P. S. alle 0,42 con arrivo a Milano C. alle ore 5,30.

SULLA LINEA DI LANZO

La Ferrovia Torino-Ciriè-Valli di Lanzo ha disposto in occasione delle Feste pasquali che i biglietti di andata e ritorno, distribuiti dal giorno 26 corrente, siano validi pel ritorno a tutto martedì 30, e che lunedì 29, venga effettuato l'orario festivo.

AL COLLE DELLA MADDALENA

Domenica, giorno di Pasqua e lunedì della Merenda le corse di autobus per il Colle della Maddalena verranno intensificate sia al pomeriggio che al mattino. Partenza da piazza Vittorio Veneto 1.

Premiazione di alunne

Ha avuto luogo all'Istituto del Divin Cuore la premiazione delle alunne. Presenziavano nobili dame e un numeroso gruppo di parenti.

Le indagini dell'antropologia

Un gigantesco cranio che ha contenuto un cervello più voluminoso di quello di Dante

A chi apparteneva?

Interessante colloquio col prof. Giovanni Marro

Sul tavolo del chiarissimo prof. Giovanni Marro, nel suo studio del museo universitario di antropologia che egli dirige, abbiamo veduto ieri un cranio di così vaste proporzioni da stupirci e da indurci a chiedergli a chi avesse appartenuto.

— E chi potrebbe saperlo? — Questa la risposta dello scienziato che ha ascoltato ancor più la nostra curiosità. Ma sarebbe follia sperare di chiarire un mistero che le tenebre di oltre 1400 anni addensano. Quel cranio, al pari di altri trentatre, ma di minor proporzioni, è stato trovato negli scavi di un sepolcreto barbarico a Testona. E quegli scavi mentre hanno fruttato l'interessante collezione al Museo di antropologia, hanno nel contempo fornito a quello di Antichità una ventina di spadoni e daghe ed oggetti in lamiera d'oro con certi fori che stanno ad indicare come quelle ricche decorazioni venissero appuntate agli abiti. Un vero tesoro dal punto di vista storico.

I barbari dolicocefali

Si trattava evidentemente di un sepolcreto bellico che risaliva all'epoca delle invasioni barbariche fra il V e il VII secolo dopo Cristo: ai tempi di Odoacre o di Teodorico. Le orde che scendevano in Italia si sparpagliavano ovunque e dovunque, incontravano resistenza avvenivano fatti d'arme. A Testona ve ne fu indubbiamente una e dopo la lotta i barbari diedero sepoltura ai loro morti.

Fra i trentaquattro crani ve ne è di un bimbo fra i 12 e 14 anni, e due o tre, per le ridotte proporzioni che presentano, si direbbero di donna. Ma poichè non vi sono altri elementi probatori che solamente le altre parti dello scheletro, quali il bacino o lo sterno, potrebbero dare, non è possibile accertare se anche alcune donne accompagnassero l'orda che 1400 anni fa portò il terrore nella ridente cittadina d'oggi.

Questi barbari, tutti dolicocefali e differenza dei piemontesi che sono brachicefali, avevano uno sviluppo anatomico regolare, pregevole, e armonia di proporzioni fra lo sviluppo del volto e quello del cranio. L'esemplare posato sul tavolo del professore è il più bello della collezione e può dirsi uno dei più belli di tutta la raccolta cronologica del Museo. Un cranio di queste proporzioni non è tutto: ve ne sono qui di più grandi: sono idrocefali e provengono dal Manicomio di Collegno. Sono grossissimi ma disarmonici, asimetrici. La fronte strapiomba; il volto è piccolo come rappresentato, il mento rincagnato; presentano insomma le caratteristiche anormalità e le stigmate della degenerazione.

Il grosso cranio trovato invece nel sepolcreto di Testona rivela una bella perfetta architettura: ha linee curve dolcissime, una vasta fronte da vero pensatore, un profilo aristocratico ma severo, autoritario. Il cranio a tipo gentilgnoide è di una capacità approssimativamente di molto superiore ai 2000 c. c. La forma indica la razza evoluta di questo barbaro. E' regola che ad un cervello di maggiori proporzioni corrisponda un valore intellettuale ma vi sono eccezioni che questa regola compromettono dimostrando come la qualità valga assai più della quantità. Vedasi ad esempio il cervello del grande statista Gambetta che pesava assai meno della media comune; il suo cranio aveva la capacità di 1160 c. c. E' bensì vero che si opinò che le iniezioni fatte dopo il decesso per conservarne il corpo avessero influito sul cervello raggrinzandolo ma la capacità craniea rimane comunque quella che è.

Messa da parte quest'eccezione rimane chiaramente dimostrato che il cervello degli uomini di genio è di volume superiore al normale. Eccone alcuni esempi.

Le risultanze delle ricerche e studi fatti da Frassetto e dal prof. Bergi per ristabilire la figura fisica dei resti ossei di Dante ci attestano che il cranio dell'Autore della « Divina » aveva la capacità di 1700 c. c., la stessa di quello di Petrarca e di Schiller. Raffaello invece nonostante il suo ingegno aveva uno sviluppo cerebrale normale: 1335; Foscolo 1476; e Volta possedeva più materia grigia di tutti: 1730. A parte poi, i crani di Byron e Cuvier: il primo con una capacità di 1807, il secondo di 1810.

Un particolare studio

Il cranio del barbaro che ha destato la nostra curiosità e il nostro interesse, e sul quale il prof. Giovanni Marro si propone di fare un particolare studio, era stato indubbiamente quello di un capo. Ce lo dicono oltrechè l'eccezionale sviluppo cranico e la conseguente sua capacità la nobiltà della linea del volto. Un cervello di quel volume unito ad una sviluppo corrispondente di tutta la persona in un'epoca in cui la forza costituiva la più preziosa delle doti, non poteva non appartenere che ad un capo, ad un comandante. Peccato che nel sepolcreto di Testona non siano stati raccolti che i crani e non sia stato fatto ricerca dei femori, degli omeri, ed insieme delle casse toraciche. Se vi fosse stato l'intero scheletro di quel barbaro il cui cranio sarà oggetto di studio del prof. Marro, si avrebbe un'idea morfologica più precisa di questo millenario sconosciuto.

Tuttavia chissà che un giorno l'antropologo non scappi dì qualche cosa di più su questa scatola cassa, spaccata in un fianco e di cui manca una larga porzione. Lo studioso si propone di ricostruire la parte mancante per potere con precisione valutarne il volume cerebrale. Operazione semplicissima e curiosissima che forse pochi conoscono. Si riempie il cranio con granelli di miglio.

Un'altra grande scatola cranica, la cui capacità è di 2150 c. c. e come volume si avvicina a quella del barbaro, è stata scoperta durante gli scavi di Asti: ma è un cranio rozzo, dalla faccia volgare, piccolissima in confronto allo sviluppo della volta cranica, dal naso schiacciato, si vede subito che esso ha dovuto appartenere ad un alpigiano, ad un forte montanaro ma di mediocrissimo valore intellettuale.

Una volta si credeva che lo sviluppo del cranio fosse andato aumentando con il progressivo perfezionarsi della razza, ma questa credenza è stata sfatata. Alla scoperta del cranio preistorico di Neanderthal (il prof. Giovanni Marro ne scoprì uno simile nel Gargano) seguì quella del La Chappelle en Saint a dimostrare che anche nei tempi remotissimi avevano vissuto uomini che avevano avuto un cranio di grande sviluppo e di grande capacità.

Ugo Pavia

La grave caduta di un bimbo

Precipita nella tromba delle scale dall'altezza del primo piano

Di una grave disgrazia è rimasto ieri sera vittima il bimbo Walter Man di Nello, d'anni 7, abitante in corso Regio Parco n. 170. Il piccolo Walter, verso le ore 18,15, stava trastullandosi per le scale della propria abitazione, all'altezza del primo piano. Attratto ed incuriosito forse da qualche rumore di bimbo, ad un certo punto, si arrampicò sulla ringhiera, ma, sportosi troppo, disgraziatamente perdeva l'equilibrio e cadeva pesantemente al pianterreno.

Al tonfo ed ai gemiti del bimbo accorrevano degli inquilini e subito dopo i disperati genitori, che provvedevano a trasportare il piccino all'Astanteria Martini.

Ivi i sanitari riscontravano al piccolo Walter delle gravi contusioni al capo e in diverse parti del corpo. Lo facevano pertanto ricoverare riservandosi sulla prognosi. Le condizioni del bimbo, oggi a mezzogiorno, hanno segnato un leggero miglioramento.

Il sasso dell'amico

Colpito da un sasso lanciatogli nel gioco da un compagno, è stato ieri meditato al nuovo San Giovanni per ferita lacero contusa alle tempia, il fanciullo di 9 anni Sergio Cangi di Pasquale, abitante in via Genova 36.

Fra auto e ciclo

Stamane, verso le ore 10, si è presentato all'Ospedale San Giovanni, per farsi medicare, l'operaio Giuseppe Giacchino, di anni 26, abitante in via Filippo Corridoni n. 5, il quale il dottor Cavallino riscontrava una contusione al ginocchio sinistro e delle abrasioni superficiali che giudicava guaribili in sei giorni.

Il Giacchino dichiarava di essere stato investito da un'auto mentre percorreva in bicicletta via Nizza, giunto all'angolo di via Bormida era stato urtato e gettato al suolo dall'auto targata n. 21524 TO, guidata dalla signorina Natalina Siliano, d'anni 22, impiegata, abitante in via Orto Botanico n. 10, ripertando le lesioni suddette.

Seguendo la Cronaca

La moda è fugace ma il buon gusto rimane

La Moda è così fragile e passeggera, ma l'abilità di darle uno sviluppo ed una interpretazione personale è una facoltà preziosa e duravole. La linea cambia, il mercanzio di ieri diventa insopportabile domani, ma il buon gusto e l'arte di servirsene non vanno mai giù di moda. Solo il senso artistico può essere base in questo mutevole campo in cui l'esperienza di ogni stagione accresce vieppiù l'altezza e la distinzione raggiunte. Nella primavera dell'anno XV, prima e radiosa Primavera Imperiale, ogni attività deve portare il segno della prosperità nuova e della rinnovata grandezza. E la Casa Torinese ha voluto quest'anno superare se stessa e la sua fama, creando per la stagione primaverile una collezione di abiti quale ancora non era stato concesso vedere. Ispirandosi alle fonti più varie ed elaborandole secondo il gusto prettamente Italiano, ha preparato per la donna d'Italia la più ricca scelta di confezioni primaverili, che vanno dal classico abito a giacca per mattino (rallegrato da un fiore posato con garbo inciso o da una vaporosa cannetella di piazo) al completo per visita, dal mantello sportivo sobrio e pratico, tuttavia di taglio impeccabile, all'abito da tennis con la breve gonna e pantalone o ricco di femminilissime ed aggraziate pieghe. Il gusto sicuro e l'ormai lunga esperienza della Casa Torinese, hanno saputo abbeverare nel florido clima attuale la più bella messe di moda femminile. Alle signore di tutta Italia non resta che la dolce fatica di cogliere nei negozi di Torino (via Cavour 15; Milano, Genova, Roma, Napoli, il frutto dell'operosità e della genialità italiana.

da BIANCHI per PASQUA TROVATE TUTTO

quanto può degnamente concorrere al rinnovamento della vostra casa. Nei « canalinghi » nei « mobili per cucina » nei « tappeti » negli « articoli vari per decorazione e abbellimento » della abitazione troverete larghissime possibilità di scelta, in mezzo a merci moderna e di prima qualità. Troverete pressi — tutti in evidenza — di vostra piena soddisfazione.

da via XX Settembre a via Viotti

LA MISCELA ELECTA

si troverà, nel giorno di Pasqua, sulle più aristocratiche mense.

La « Miscela Electa » è composta delle migliori qualità di caffè del mondo

Società Casa del Caffè: Piazza Carlo Felice 7 - Telef. 46-090; Succursale via Roma 2 - Torino.

TARMEI

Floderai le uccida profumando.

Cine Balbo

Oggi, *Venerdì Santo*, chiuso.

Domani, sabato 27 SHIRLEY TEMPLE

nel suo più bel film:

UNA POVERA BIMBA MILIONARIA

Al suggestivo capolavoro della *Century Fox*, farà seguito

LA PARATA DEI BONBONS

incantevole cartone a colori della « Columbia ». Spettacolo sceltissimo, un vero *regalo pasquale* per il pubblico del *Cine Balbo*.

TURACCIOLI

-vetrerie, articoli per la cantina, Alassio, via Cavour 12. Tel. 50-246

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. R. Ruggeri). — Riposo.
ALFIERI (Comp. Dina Galli). - Riposo.
GIANDUJA (Marionette Lupi). Riposo.

I divertimenti

Domani sera ore 20, INAUGURAZIONE del rinnovato Cinema Teatro VITTORIO EMANUELE

sotto la gestione del « Gruppo Cinematografico Leoni » la grandiosa organizzazione di attività nazionale. Enorme è l'aspettativa per rivedere il teatro tanto caro ai torinesi, rinnovato, rinfrescato, abbellito. Il miracolo (un vero miracolo che si perfezionerà fin nei minimi particolari durante il periodo di sosta estiva) è stato compiuto in poco più di due settimane.

L'inaugurazione avrà luogo col più grande film *Metro Goldwyn Mayer* dell'annata

GIULIETTA E ROMEO

la più bella storia d'amore di tutti i tempi realizzata dall'insuperabile *Norma Shearer* e da *Leslie Howard*; e con

4 - GRANDI ATTRAZIONI - 4

per la prima volta a Torino: *Ilia e Eugen*, elegante coppia di danze moderne e acrobatiche; *Short e Long* divertentissimi « fantasisti » americani; *Franklin d'Amore and Jack Lane*, eccezionale attrazione serio-comica; *8 Wilk Star Ballet*.

ROSSINI

Oggi chiuso. Domani « ripresa » del comicissimo film *L'amore di un principe*, con Willy Fritsch e delle attrazioni *Berodinoff*.

In preparazione:

I QUATTRO MOSCHETTIERI di NIZZA e MORBELLI

una ghiottonerìa assolutamente eccezionale, con, in più, l'offerta, ad ogni spettatore, di una figurina de « I quattro moschettieri » compresi gli esemplari più rari.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: Carnevale degli art. Domani: «Margherita Gauthier». Garbo.
VITTORIO E.: Domani ore 20: inaugur.
SALEZI: Oggi chiuso. Domani: « Una povera bimba milionaria ». Tempio.
ICILIA: Ave Maria. Beniamino Gigli.
STATUTO: Sulle orme dei nostri piccoli. Domani: S. Francisco. Gable.
ALPI: « Cacciatori di anime ».
NAZIONALE: Oggi chiuso. Domani: « Vigile d'armi » con Annabella.
MASSIMO: Oggi chiuso. Domani: « Il fu Mattia Pascal » di Pirandello.
IMPERIALE: Uomo dei nostri pionieri.
FAMIGLIA: v. Po 31: Ben Bond. Ult.
DORA: Domani: « Le due città ».
REX: Domani: Prigioniero isola squali.

CINEMA AMBROSIO

solo per oggi: *Venerdì Santo*:

IL CAMMINO DEGLI EROI

l'epico documentario Luce A. O.

Domani, sabato, la « prima » di MARGHERITA GAUTHIER

il film stupendo realizzato da *George Cukor* e dalla *Metro Goldwyn* sulla celeberrima trama di « La signora delle camelie » di... Dumas ed interpretato dalla « regina dello schermo »:

GRETA GARBO

insieme ad altri venti formidabili attori tra i quali:

Robert Taylor - Lionel Barrymore

Elisabeth Allan e Jessie Ralph.

Domani al REX grande «prima» IL PRIGIONIERO DELL'ISOLA DEGLI SQUALI

colossale film Fox 20th Century magistralmente interpretato da *Warner Baxter* e *Gloria Stuart*

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipogr. del Giornale LA STAMPA

Gravissima irreparabile sciagura ieri in Val Formazza troncava la fiorente giovinezza del

Dott. Ing. Alfredo Parma

di anni 25

Lo annunziano con dolore che trova solo conforto nella Fede, il padre **Antonio**, la madre **Colli Giuseppina**, le sorelle **Armida** col marito **Spagliarisi Vincenzo** e figli, **Alice**, la nonna, gli zii, i cugini e parenti. I funerali seguiranno sabato 27 corrente alle 14,30, partendo dalla Casa del Fascio di Domodossola.

La Messa di suffragio sarà celebrata nella parrocchia di Domodossola martedì 30 corrente, alle ore 7,30. (110

Domodossola, 25 marzo 1937-XV.

Ieri alle ore 15 munito dei Conforti Religiosi mancava all'affetto dei suoi cari

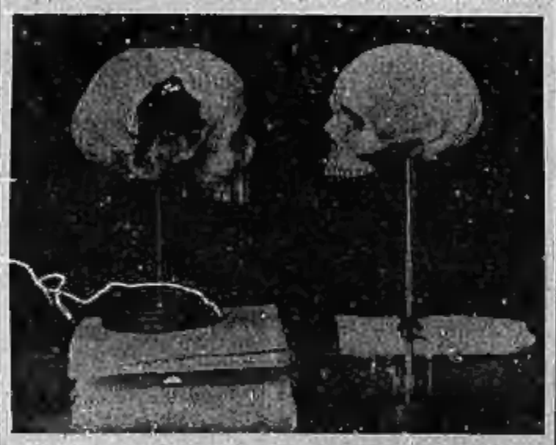
Lubrano Gaetano

Angosciati ne danno il triste annuncio la moglie con i figli e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani, alle 10,30, partendo da via Gioberti, 14.. (S

Si ringraziano fin d'ora le persone che interverranno.

Le necrologie si ricevono anche all'appalto apertalo nel salone de « La Stampa », in via Roma, in qualunque ora del giorno e one all'una di notte.

LOTTERIA DI TRIPOLI



Il grosso cranio trovato nel sepolcreto di Testona (a sinistra) in confronto di un cranio normale

Anno 71° TORINO - Venerdì 26 Marzo 1937 - Anno XV Num. 73

Fotocronache di STAMPA SERA

Attimi di terrore fra un nembo di polvere: tutti salvi!

Un drammatico istante della corsa automobilistica di Llavado in Argentina. In una curva la macchina pilotata da Daniele Musso è paurosamente sbandata sollevando un nembo di polvere dalla pista di cenere e, quindi, capovolgendosi. Questa splendida ed impressionante fotografia dà un'esatta sensazione dello spaventoso incidente che si è risolto assai fortunatamente senza vittime. Il pilota, infatti, è rimasto illeso ed il meccanico soltanto ferito leggermente.

"I Condottieri„ di Trenker a Stoccarda

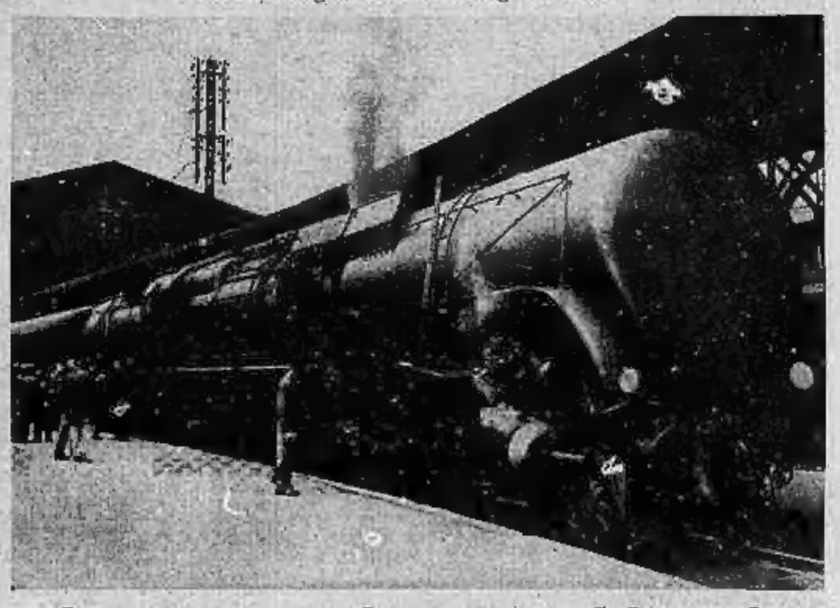
Una possente scena del grandioso film italiano «I Condottieri» di Luis Trenker, che, presentato per la prima volta ieri sera a Stoccarda, ha ottenuto il più caloroso successo. Alla proiezione erano presenti il Ministro degli Esteri del Reich, von Neurath, ed altre personalità della cinematografia italiana e germanica

Batteria antiaerea sul fronte di Guadalajara

Montata su un autocarro, questa batteria antiaerea nazionale sta in agguato, mascherata dalle frasche, sul fronte di Guadalajara dove gli attacchi rossi sono stati respinti e stroncati

Il fanalino rosso...

... è obbligatorio in Germania anche per i cavalli da sella.



La più potente locomotiva del mondo

L'ottusa sagoma di quella che è stata battezzata la più grossa e potente locomotiva del mondo e che sarà destinata alle ferrovie algerine. Qui la vedete durante una delle ultime prove del collaudo di velocità, compiute ingaggiando un originale duello con il rapido Calais-Parigi.

Quando i piedi possono sostituire l'elettricità

Un originale e primitivo sistema in uso fra gli indigeni del Travancore per sollevare l'acqua destinata all'alimentazione delle risaie. In mancanza di un'elettro-pompa, entrano in azione i piedi dell'uomo, che fanno girare una rudimentale ruota a cassette.

Quadro georgico nelle terre dell'Impero

Nelle regioni degli Arussi Occidentali la pace è tornata con l'annientamento dei ribelli ed i mandriani possono condurre gli zebù ai tranquilli pascoli. Il nostro inviato Mario Bassi ha raccolto questa georgica inquadratura ad un'abbeverata di zebù nel torrente Gondi